Anno XII. TORINO, Sabato 4 Maggio 1878 Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	12 —	6 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.			
Stati Uniti	44	23	12.
Repubblica Argentina e Uruguay	54	27	15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie coi mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde non venendole affrancate le lettere).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un numero arr. cent. 5. — Un numero arretrato cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 4 MAGGIO 1878.

ITALIA

Chiusura del Congresso repubblicano — Come fu rispettata la legge — Quale risultato se ne ottenne — La Camera riposa.

Siccome liberamente si era inaugurato, così giovedì scorso liberamente scioglievasi il *famoso* Congresso repubblicano. E Roma è tuttora al suo posto. Strana città è quella Roma, in cui il Quirinale e il Vaticano, la Camera dei deputati ed un Congresso repubblicano possono coistere e sedere contemporaneamente, senza che accada e si abbia a temere il minimo guaio, il minimo disordine!.....

Però, intendiamoci; qui si parla di disordine *materiale*; chè quanto al *morale* ci sarebbe da discorrerne. Per esempio, erasi detto che, per degnamente corrispondere alla illimitata libertà accordata dal Governo ai componenti del Congresso, questi si sarebbero mantenuti entro i limiti di una *onesta discussione*. E la sarebbe proprio riuscita una stupenda cosa, se così avessero fatto mostrando di esser degni di quel rispetto che l'attuale Governo concede a tutte le *minoranze*. Ma così non fecero; ed in più punti la legge fondamentale dello Stato non fu rispettata, e di non pochi la intemperante parola suonò ingiuriosa contro quanto vi ha di più sacro e venerato per la nazione italiana. Ecco il guaio.

Certo che la Monarchia costituzionale ha troppo salde radici fra noi per lagnarsi di questi fatti, e temerne uno sfacelo. Ma non cessano perciò d'essere altamente deplorevoli, perchè se l'esercizio della libertà beninteso dà a tutti il diritto di manifestare le proprie idee, a niuno dev'essere concesso di abusare di un tal diritto al punto di violare le leggi. E chi viola la legge va punito.

***

Questo per la *forma*. Quanto alla *sostanza*, crediamo n'abbia avuta così poca, quel povero Congresso, da far pentire gli stessi suoi promotori più ostinati d'averlo indetto. Quale fu, in vero, il risultato *pratico* di questa organizzata agitazione a freddo? Se si toglie qualche infelice sfogo sediziosо, che a nulla assolutamente poteva approdare, esso non servì ad altro che a mettere in vista di tutti i molti screzi ond'è afflitto lo stesso partito! — Famoso successo!

Nelle poche sedute dell'Assemblea, i rappresentanti o delegati delle Associazioni non oltrepassarono i 130: e, non una notabilità del partito fra loro, non uno di quei capi che s'impongono coll'autorità del nome e dell'ingegno, col prestigio della parola e dell'opera, non uno di quei capi della democrazia alle cui virtù civili, intellettuali o morali gli avversari sono i primi ad inchinarsi: raccolta di gregari, giovani per la maggior parte; assenza di capitani autorevoli; astensione di duce. Gli stessi nemici della repubblica non avrebbero potuto desiderare una più decisa espressione di debolezza e d'impotenza.

***

Della Camera poco o nulla affatto. Non sono ancora *in numero* per poter discutere. Con queste belle disposizioni non sappiam davvero fin dove si potrà arrivare. Per quanto sia semplice e ristretto il programma del Ministero per questo breve periodo di lavori parlamentari, se gli onorevoli deputati non contribuiscono ad esaurire nemmen quel poco, si finirà davvero per ottenere un bel nulla... Basta: aspettiamo la presentazione dei nuovi progetti, poi il paese giudicherà.

IL COMMERCIO D'ITALIA
nel 1° trimestre.

Dalla direzione generale delle Gabelle è stata pubblicata la statistica del commercio speciale d'importazione e d'esportazione nel primo trimestre del 1878, col confronto del periodo corrispondente del 1877.

Ne diamo i risultati sommari comparativi:

Importazioni	L. 296,161,040	L. 329,843,636
Esportazioni	» 251,417,728	» 251,199,977
Totale	L. 547,578,768	L. 581,043,613

Da questo prospetto risulta che nei primi tre mesi del 1878 si ebbe una diminuzione di 33 milioni e mezzo nel valore delle merci importate dall'estero, mentre nelle esportazioni dall'Italia non vi fu sensibile differenza fra il primo trimestre del 1878 e quello del 1877.

Però se si riguarda alla quantità de' prodotti importati e esportati ed alla loro unità di valore, si troverà che nelle importazioni la diminuzione accennata di 33 milioni e mezzo proviene per 14 milioni circa da differenza di quantità e per circa venti milioni da differenza di valore. Le sole sete e manifatture seriche presentano una diminuzione di 29 milioni e mezzo, di cui 11 milioni e mezzo per minor quantità arrivata e 18 milioni per valore minore.

Quanto alle esportazioni, se il risultato finale non presenta alcuna differenza, ne n'è però nella quantità e nel valore; però v'ha aumento nel valore della quantità per ben 22 milioni e 3 quarti e quasi la stessa differenza nel valore d'unità, cosicchè l'una e l'altra si bilanciano.

Nelle entrate doganali si è avuto aumento.

I prodotti vari dalle dogane diedero un prodotto di L. 26,897,237 21 nel primo trimestre 1878, contro L. 24,216,258 45 nel 1877, per guisa che nel 1878 si ebbe un aumento di L. 2,178,978.

CORRIERE DI SICILIA.

Una grave notizia — Nuovi briganti — Capo un ex-brigadiere dei carabinieri — Leggenda popolare — Telegramma trattenuto — La notizia è smentita — Sequestro — Aggressione.

Palermo, 28 aprile 1878.

Al giungervi di questa mia, già conoscerete ed avrete commentata la grave, se fosse vera, notizia messa in giro.

Ma se stavolta par che la vettura di Negri sia stata costrutta appositamente per me, la colpa dovete addebitarla esclusivamente alle autorità politiche, come appresso vi dirò. Potete immaginarvi con quanta soddisfazione, dopochè si erano formate le più belle illusioni sulla pubblica sicurezza di questa provincia, dopochè si era inneggiato all'energia del Malusardi, si avrebbe ora assistito ad uno di quei rovesci di medaglia tale da far crollare il postico edificio ed a turbare di bel nuovo quella tranquillità che già avea posto salde radici negli animi dei cittadini.

Improvvisa come il fulmine tre giorni or sono serpeggiava per la città la notizia che nei pressi di Alimena, su quel di Petralia, una banda di briganti, di recente formazione, capitanata da un tal D'Oliva, ex-brigadiere nei carabinieri reali, si fosse scontrata colla forza pubblica e dopo accanito combattimento rimanesse morto un carabiniere, mentre i briganti incolumi riuscissero a salvarsi senza neppure lasciar traccia dei loro passi.

La notizia raccolta prima dallo *Statuto* e poi confermata dal *Precursore* avea destato un certo allarme. Tutti si domandavano come mai avesse questa banda avuto campo di formarsi, come mai il lavorio che ne dovette precedere la formazione fosse rimasto un segreto per le autorità di pubblica sicurezza dopo che già alcune voci erano corse sulla prossima sua costituzione ed il *Precursore* stesso ne avea dato l'avviso!

Benchè l'esistenza non ne fosse mai stata provata, tuttavia la leggenda popolare si era già formata sulla persona del suo capo. Il D'Oliva, secondo essa, dovrebbe essere stato il vero scopritore del Leone. A lui ne spetterebbe il vanto dell'uccisione, a lui l'onore della distruzione di quella banda. Il Lucchesi invece con abile manovra avrebbe generosamente fatto ricadere su di sè il pondo di questi onori, ed il carabiniere, vistosi così defraudato ed offeso nel suo amor proprio, si sarebbe, in seguito ad alterazione nel cervello, spogliato della divisa e dato alla latitanza. Questa è la versione comune che io per debito di corrispondente vi riferisco, ma della cui autenticità non mi rendo garante.

È un fatto però che il silenzio sepolcrale sorto su tutto quanto riguarda il Lucchesi e la sua morale condotta un fatto si che questa od altre discorde sul suo conto abbiano presa una certa consistenza.

L'importanza del caso, benchè a tutta prima mi fosse parso un po' strano, m'avea spinto a telegrafarvi in quel giorno istesso. Ma il giorno dopo con mia sorpresa ricevetti dall'Ufficio telegrafico un avviso col quale mi si annunziava che il telegramma non poteva spedirsi per ordine prefettizio e per conseguenza mi si sarebbe restituito l'importo. La ragione di questa proibizione si era la non ancor venuta conferma ufficiale del fatto. Conoscendo l'esito che in questi casi si hanno le proteste, mi rassegnai a ritirare il telegramma, ben sapendo col poeta che

Così vuolsi colà ove si puote
Ciò che si vuole...

Forsechè col non essersi spedito il mio telegramma si avrà potuto impedire alla notizia di volare sul continente portatavi dai giornali? Non sarebbe stato meglio che, invece di addurre a motivo la non conferma, si fosse recisamente detto che lo scontro non ha mai avuto luogo? Costa tanto poco alla Prefettura aver notizie ufficiali che avrebbe pur potuto degnarsi non solo di assumerle ma di renderle pubbliche e mostrar infondata la voce in giro! Se la Prefettura temeva la diffusione di questa notizia, si condannava di per sè; se non la temeva, a che pro' impedirla? Forse per non destar l'allarme nel resto d'Italia? Ma se non si cura di tranquillare neppur questa provincia che ha più ragione delle altre di essere allarmata!

La *Gazzetta di Palermo* ed il *Giornale di Sicilia* smentiscono assolutamente la notizia; gli altri giornali la sostengono. Intanto, da persona che è dentro alle segrete cose, ho saputo che il sotto-prefetto di Cefalù ha dichiarato non essere a conoscenza di alcuno scontro nel suo Circondario, da cui dipende pure il territorio di Alimena e che la notizia di conseguenza si deve ritenere non vera. Al Comando della Divisione militare nessuna notizia di scontri è venuta e neppure il colonnello dei carabinieri ha ricevuto la conferma della morte d'un suo subalterno. Dunque è falsa la voce? Io me l'auguro. Tale la ritiene pure il procuratore del Re, il quale fa le opportune indagini per iscoprire d'onde ed a qual fine abbia potuto uscire.

Speriamo che almeno la luce abbia da venire.

Si parla d'un sequestro avvenuto tra Parco e Santa Cristina in persona d'un certo De-Matteis.

Questo poi non è più un *si dice*. L'altro ieri, verso le tre e mezzo ant., poco distante da Palermo, vennero aggrediti due carrettieri. All'intimazione di « faccia a terra » tentarono fuggire; ma vennero feriti entrambi d'arma a fuoco. Ora versano in pericolo di vita.

Pare si voglia preparare il lavoro pel Corte e pel Pallavicini. P. E.

ESTERO

CORRIERE DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Cattivo tempo — Pioggia e sole — Folla immensa — Nessun disordine — 15 categorie — Non ci sono più vetture — Torna a piovere — Torna bello — Spettacolo indescrivibile — Uragano — Pioggia, tuoni, lampi e fulmini — Sole fulgidissimo — Il Maresciallo — Discorsi — Cerimonia — Canzoni ed applausi — Processione — Refezione — Elogi ai commissari italiani — Illuminazione — Visita del nostro Duca alla sezione italiana — Sua bontà — Colazione — È di Casa Savoia.

Parigi, 2 maggio 1878.

La giornata di ieri sarà sempre memorabile nei fasti della Francia e specialmente della città di Parigi.

La festa della pace — come la si chiama qui, ed a ragione — delle arti e dell'industria, riescì veramente splendidissima, ad onta del cattivo tempo.

*** La cerimonia ebbe luogo esattamente secondo il programma, colla sola eccezione che i senatori e deputati, in luogo di figurare solamente come invitati, v'assistettero col Maresciallo in forma assolutamente ufficiale (*).

*** Non ostante la pioggia che cominciò alle nove, tutta Parigi era imbandierata; tutta: incominciando dai più grandi palazzi, alla più modesta delle casupole; dal più gran negozio, alla più umile delle botteghe.

Alle dieci cessò per un poco di piovere. Allora incominciò un movimento immenso, indescrivibile, di un popolo di quasi mezzo milione che si rovesciava quasi a passo di corsa, e per cento vie, verso un sol punto: i palazzi dell'Esposizione.

Questa folla innumere — che simulava una trasmigrazione di popoli — era composta della gente che non aveva nessun invito, e che si recava quattro ore avanti la cerimonia, per di trovare un posticino, dal quale poter vedere qualche cosa; foss'anco alla distanza di tre o quattro chilometri.

Alle dieci adunque erano invase tutte le adiacenze del *Trocadero*, del *Champ-de-Mars*, dell'*Ecole militaire*, di Passy; erano pieni zeppi tutti i ponti dell'Alma, degli Invalidi e perfino della Concordia; erano gremiti di gente tutti i *quais* lungo la Senna.

Con tutto ciò non s'ebbe a deplorare nessun disordine; non s'ebbe mai un solo momento a lamentare la mancanza di libera circolazione.

Ciò è dovuto ai provvedimenti presi da tutte le autorità politiche, militari e cittadine.

Dappertutto soldati; ovunque gendarmi a cavallo; in ogni dove *sergents de ville*, gentilissimi nei modi, ma che fecero rispettar l'ordine con molta fermezza.

Hanno fatto benissimo e meritano i più sentiti elogi.

*** Gli invitati stessi — di quindici categorie — si sono recati ai palazzi dell'Esposizione un'ora e mezzo avanti l'apertura dei *guichets*, quattro ore quasi avanti la cerimonia. Ciò nella tema di non trovare più vetture. Difatti alle dieci e mezzo non c'era più una sola vettura disponibile in tutta Parigi.

Dalla mattina alle 9 tutte le vetture pubbliche di Parigi — le calcolo a 20,000 — una sola Compagnia ne ha 5000 — tutte le vetture private — tutti gli *omnibus* di servizio — forse cinquecento — tutti i *tramways* della linea — forse duecento — tutti i battelli a vapore della Senna — si può calcolarli a cento — e non so quanti treni della strada ferrata dell'Ovest — tutti questi mezzi potenti e rapidissimi di locomozione versarono circa centomila invitati nei recinti del *Trocadero* e del *Champ-de-Mars*.

(*) Come ci aveva scritto il nostro corrispondente speciale.
(*Nota della Direzione*).

Vedi in 2ª pagina l'*Appendice Giudiziaria*.

(12) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE SECONDA.
La conversione.

II.

Alcuni giorni dopo Lodovico si partì per la caccia allo spuntare dell'alba. Camminando a piedi, e dovendo percorrere lungo tratto di via prima di trovare il bosco, non sarebbe tornato a casa prima del terzo giorno; il che all'atto dispiacque a taluno della famiglia. Non parlo di Lucia questa volta, ma di Stella; la quale avvezzatasi inavvertitamente al piacevole conversare del giovane, provava, lui assente, una noia che invano ella cercava di spiegarsi. Ciò vuol dire che la mala prevenzione ond'ella lo aveva accolto a principio, se non interamente, erasi attenuata assai negli effetti. E poichè ognuno suol ammirare in altrui le virtù che meno si possieggono, Stella intollerantissima avea preso a pregiare singolarmente in Lodovico la tolleranza e la moderazione.

Non così era avvenuto per Arabella. La freddissima e compassata istitutrice, che avrebbe fatto non indegna comparsa fra i *Puritani* di Gualtiero Scott, temeva ognora il contatto pagano di Lodovico; e dove si offerisse non lasciava sfuggire occasione di levarne i pezzi. A'suoi occhi egli era un'anima perva, un serpente dal viso angelico e seducente, che alla lunga avrebbe con le male arti dello spirito maligno mandato in perdizione il cuore più timorato. Arroge che colla penetrativa propria della donna, Arabella aveva intravveduto da un pezzo il mutamento di Lucia, e il germe che si faceva strada insidiosamente nella mente e nelle abitudini di Stella. E se n'era accorata, e aveva giurato fra sè e sè di combattere a tutta oltranza il nemico latente, non curandosi punto se i suoi attacchi dovessero dispiacere a Lucia e ad altri. Nel suo modo di pensare e di vedere ci andava di coscienza a lasciar correre, e per tutto l'oro del mondo non avrebbe mai taciuto.

— Dio buono; la non finisce mai questa giornata! — e in così dire Stella gittò il libro spettosamente.

Con tale esclamazione ella veniva manifestando, per la terza volta nel giro di poche ore, l'uggia che aveva addosso.

Nessuna occupazione, nessun divertimento, se era possibile divertirsi alla villa, valevano a distrarla. Aveva provato a mandare innanzi il paesaggio preso a dipingere dalla finestra della sala terrena, e dopo pochi tratti aveva deposto tavolozza e pennelli; il ricamo delle babbucce di lana da presentare ad Enrico nel suo dì natalizio non aveva progredito che di poche maglie; le corde del pianoforte, dopo breve oscillare, avevano posato. Persino l'*Ebreo di Verona*, letto per solito avidamente da Stella, non ebbe virtù di allettarla in quel giorno; e ove il suo autore avesse veduto come il povero volume rotolò giù dalla seggiola, forse per la prima volta in vita sua avrebbe sentito pietà di un eretico.

— È proprio vero, — soggiunse Lucia, gettando l'occhio sull'orologio a pendolo, — è una giornata eterna.

— Sono le cinque suonate — osservò l'istitutrice, come per esprimere opinione contraria alle altre.

— Sicuro, ci sono ancora ben due ore di giorno, e più. Ma chetati, Giulio: codesto figliuolo benedetto con quel tamburo mi fa il capo come un cestone. Si potesse almeno uscire a prendere una boccata d'aria. Ma c'è l'acqua in terra. Fra un dieci minuti forse verrà giù a catinelle. Oh, che disperazione!

— E per l'appunto oggi ch'egli è partito! Dio sa, quanta ne prenderà, — soggiunse Lucia, avvicinandosi alla finestra.

— Tanto meglio! — mormorò Arabella con tale accento che pareva volesse dire: « Potessi mettervi di mio grandine e saette, lo farei di tutto cuore! »

— Tanto meglio, perchè? — chiese Lucia volgendo vivamente il capo verso l'istitutrice, contro la quale aveva da qualche tempo una rabbietta che non osava manifestare. Arabella non rispose parola, ma levatasi da sedere andò diritta diritta alla cantoniera, e tolto un volume delle opere di Lamartine ne lesse un brano a voce alta. Era invero una bella pagina, che se avea difetto, le veniva dall'esser letta con cattiva pronunzia e con punteggiare di nuovo conio. Ma il senso c'era tuttavia, e toccava l'anima la descrizione degli ultimi momenti di un capriolo innocente, colpito a morte dal poeta cacciatore, mentre saltellava gaiamente e senza alcun sospetto, tra i cespilli irrorati di rugiada all'estremo lembo del bosco. Al vedersi guardare dal moribondo animale cogli occhi inondati di lagrime, che pareano a un tempo rimproverare e perdonare, che pareano rimpiangere un bene perduto irremissibilmente senza colpa nè peccato, il cacciatore pianse egli pure; gittato il fucile giurò di non riprenderlo mai più, e mantenne il giuramento.

Finita la lettura, Arabella colla consueta sua gravità rimise il libro al suo luogo, e soggiunse a mo' di commento:

— Ecco, non si può uccidere gli uccellini.

— Ma le galline si possono; non è vero, mamma, che si possono? — scappò fuori Giulietto, il quale sospeso per poco di suonare il tamburino, era stato tutt'orecchi ad ascoltare la storia del capriolo moribondo.

— Zittati; carino.

— Ma... — insistè il bimbo, — anco ieri sera la Caterina pigliò pel collo quello bello colla cresta rossa rossa, e gli fece del male. È cattiva la Caterina.

— No, caro; la gallina si mangia.

— Ah, si mangia..... E gli uccelli si mangiano?

(Continua) CESARE DONATI.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalla legge).

Eppure non furono infruttuosi. Ho visto molti signori e molte dame che dovettero venire a piedi, tutti sporchi di fango!

*** Alle dieci e mezzo in punto si aprirono i cancelli del cinquantotto *guichets*.

Siamo entrati.

Io, per rarissima fortuna — dovuta tutta alla gentilezza squisita del nostro rappresentante — avevo un posto di seconda classe, nelle stesse gallerie della Rotonda del Trocadero.

La prima classe — ve n'avevano quindici di classe — era riservata al Maresciallo, ai Principi ed al Corpo diplomatico.

Non potevo desiderare di più.

*** Quando entrai, mi si offerse alla vista uno spettacolo veramente meraviglioso, indescrivibile.

Ai miei piedi il parco del Trocadero, che ho sempre invano di descrivervi altra volta. Di fronte gl'immensi palazzi del *Champ-de-Mars* col loro enorme annesso di tutti gli stili, di tutte le foggie, di tutti i colori. Da un lato le dell'ridentissime colline di Passy; dall'altro la Senna e quasi tutta Parigi colle sue cento torri, colle sue cupole dorate, colle sue guglie, i suoi monumenti ed i suoi archi di trionfo.

Attorno a me tutto quanto di più scelto, di più elegante, di più bello e di più ricco poteva far mostra l'Europa.

Uomini di tutti i paesi del mondo; dame di tutte le aristocrazie, di tutte le razze, di tutti i colori: tutti vestiti coi loro pittoreschi costumi; tutti coperti di decorazioni, d'oro e di gemme.

Cosa posso descrivervi? chi posso distinguere? chi devo nominarvi? Niente, nessuno!

Il mondo intero era qui rappresentato in tutto il suo splendore! Questa frase vi rende l'idea della scena; se non riesca a rendervela, credo non ve ne sia altra adatta a ritrarre efficacemente un tanto spettacolo!

All'una in punto si chiudono i cancelli: nessuno più può entrare: non c'era più un sol posto per nessuno.

E all'una in punto si scatena in Parigi un vero uragano.

La scena era spaventosa e deliziante.

La pioggia cadeva a torrenti: i lampi ed i tuoni si succedevano gli uni agli altri senza interruzione.

Un fulmine cadde vicino alla Rotonda del Trocadero.

Noi eravamo al coperto sotto la Galleria; ma tutto quel povero popolo, tutti quei poveri soldati e, sopra tutto, tutte quelle povere signore che si trovavano allo scoperto, senza aver modo d'entrare, di muoversi, di trovare un riparo!

Che scena!

Fortunatamente durò poco. Dopo dieci minuti di un'acqua torrenziale, ritorna il sole più fulgido che mai.

*** Alle due in punto tuona il cannone degli Invalidi.

E il Maresciallo che esce dal palazzo dell'Eliseo.

Alle due e venti il Maresciallo entra nella loggia a lui riservata, accompagnato dai principi di Inghilterra, d'Italia, di Danimarca, dai Pascià Bassi, dal re Don Francesco D'Assisi, dai marescialli di Francia, dalle rappresentanze del Senato, della Camera, della Città di Parigi e di tutti i grandi corpi dello Stato.

Il cannone tuona in più luoghi; i militari presentano le armi; rullano i tamburi; suonano le bande; si aprono le cateratte della grande cascata e delle immani fontane: il popolo tutto grida ed applaude.

Applaude, ma non pronuncia nomi.

Fu un lungo, prolungatissimo *evviva*; ma senza pronunciare nessun nome.

Un Francese che avevo vicino diceva: « Hanno gridato: *Viva la Repubblica!* »

Un altro scriveva: « Hanno gridato: *Viva il Maresciallo!* »

Insterno m'assicurò che si gridò: *Viva la Francia!* »

Ed ultimamente *Gallo*, che hanno gridato: *Viva l'Imperatore!*...

Questo detto di tutto ciò non si è pronunciata una sola parola, e si è fatto molto bene.

Ciò non toglierà che i giornali di qui stasera o domani non dicano che s'è gridato un po' di tutto; naturalmente, a seconda dei desiderii e del partito di ciascuno.

*** Il Ministro dell'agricoltura e commercio, M. Teisserenc de Bort, pronunciò un discorso, diretto al Presidente, al Senato ed alla Camera. Non ve lo trascrivo perchè di non molta importanza.

Il Maresciallo-Presidente, molto commosso, rispose alcune parole e finalmente pronunciò la frase sacramentale: *Dichiaro aperta l'Esposizione del 1878.*

A queste parole il cannone tuonò nuovamente, i tamburi rullarono, i soldati presentarono le armi, tutte le bande suonarono, tutti gli spettatori applaudirono frenetica mente, prolungatissimamente.

*** Il Maresciallo, seguito dai principi, da tutto il Corpo diplomatico, dal Senato, dalla Camera e da tutti gli invitati d'alto rango, scese la magnifica gradinata del Trocadero, attraversò il parco, passò il ponte di Jena, e si recò per la via delle *Facciate tipiche* al padiglione della *Ville de Paris*, ove era imbandita una magnifica colazione.

Al passar davanti la sezione italiana, il Maresciallo trovò schierati nell'atrio tutti i nostri commissari.

Il Maresciallo si mostrò oltremodo soddisfatto della nostra sezione, e disse ai nostri commissari queste precise parole:

« Signori, vi faccio i miei complimenti per l'opera vostra. Ho veduto che siete molto avanzati nei vostri lavori; e scorgo che avete dei prodotti stupendi di bellezza; ma non ho potuto ancora vedere ogni cosa. Mi hanno riferito però che vi siete adoperati per la vostra esposizione con un zelo ed un'attività superiori ad ogni elogio. Ciò fa molto onore a voi ed alla vostra nazione. »

Figuratevi se tali parole non gonfiarono il cuore di gioia dei nostri protomartiri De Marchi, Basile, Berutti, Simeoni, Monteverde, Induno, Pagliano, ecc., ecc.!

Se lo meritano!

*** Il Maresciallo col suo corteggio uscì alle 4 dal palazzo dell'Esposizione.

Fino alle 8 il recinto era pieno d'un popolo immenso, che non si poteva muovere, tanto era spesso e pigiato.

Di fuori, impossibile fendere la folla; impossibilissimo d'avere una vettura.

Mi ci son volute due ore per rendermi dalla porta Rapp al centro di Parigi!

*** Trovai tutta la città illuminata; ma illuminata in un modo come non m'ebbi mai veduto nel mondo.

Che scena fantastica!... Qual profusione di gas, di torcie, di lumi, di palloncini!

Parigi pareva in fiocco!

La folla sui *boulevards* era tanto immensa da credersi in un finimondo!

Chi può descrivere tutto ciò?.. Nessuno, sicuro! Io meno degli altri.

*** Questa mane, dalle nove al mezzogiorno, il nostro principe Amedeo fece visita alla sezione italiana.

Non ho bisogno di dirvi che il principe fu affabile e gentilissimo con tutti — è il tipo del gentiluomo; è di Casa Savoia — ma vi dirò che fu oltremodo soddisfatto e della sezione e dei commissari, e lo fu tanto che, senza preparativi, alla buona, così su due piedi, si portò tutto il personale del Commissariato a far colazione con lui al *Grand-Hôtel*.

Quest'atto tanto semplice e gentile commosse profondamente tutti i commissari, e sorprese non poco gli stranieri astanti, abituati a dei principi che non hanno i modi affabili e spigliati come i nostri.

I commissari della sezione italiana incominciano a raccogliere i frutti delle loro fatiche. Ieri un elogio del Maresciallo — molto lusinghiero; oggi una colazione *famigliare* col nostro principe. Ho proprio piacere: se lo meritano!

GUSTAVO MINELLI.

LETTERE BRITANNICHE

L'imbarco — La partenza delle truppe indiane — La chiamata delle riserve — Ritorno della Regina a Windsor — Visita della principessa reale di Germania — I principi di Galles e Danimarca ed i Liberi Muratori — Il duca di Edimburgo — La flotta del Mare del Nord — Le corazzature in acciaio — La tenuità un guadro

Londra, 30 aprile.

La politica è caduta in quello stato che il principe Bismarck in un suo celebre discorso chiamò *Verstimpfung*, vale a dire: impaludamento. La convinzione pressochè generale si è che ormai le trattative non servono più a nulla, sono, come dicono i Francesi, un *trompe l'œil*, per prender tempo.

Ma, mentre la diplomazia dignitosa nell'aquà stagnante, il mondo militare lavora e si prepara. Malta sta per ricevere le truppe indiane, e la Regina ha già manifestato il desiderio di passare in rassegna il primo corpo al campo di Aldershott.

*** Il partito della guerra è felice della piega che prendono le cose. Il *Daily Telegraph*, questo foglio popolare che si vende a 500,000 copie, va in visibilio, ed ecco con che lirismo annuncia la partenza delle truppe indiane:

« Ieri la rada di Bombay ha veduto alzarsi il sole sopra il più maestoso spettacolo. Venticinque vascelli d'alto bordo, convenientemente scortati da una squadra invincibile, partivano per fornire all'Imperatrice-Regina la forza ausiliare di cui avrà bisogno nella Propontide, nel Mar Nero e nelle acque del Bosforo.

« Questo notevole incidente della nostra storia vince ogni descrizione. Finora non s'era visto che in Egitto, in China, in Abissinia e nella Persia quali servizi i nostri sudditi dell'India ci possono rendere, un più grande teatro s'apre ora dinanzi ad essi.

« Nelle file di questo esercito che accorre alla voce della sua sovrana, non v'è alcun mercenario, nessuna vittima della coscrizione, nessun soldato reclutato colla violenza o col terrore: il sentimento del dovere, la sudditanza volontaria, nobili sentimenti sono i soli moventi.

« Per essi noi abbiamo altrettanta stima e dobbiamo avere gli stessi riguardi che per le migliaia d'Anglo-Sassoni che partono allegramente da Portsmouth e da Chatham... Un'èra nuova si apre davanti a noi: facendo accorrere sul teatro della guerra europea legioni reclutate nel fondo inesauribile che ci forniscono le Indie, la regina Vittoria proclama, conscia l'unità dell'Impero, l'indivisibilità dei suoi diritti, dei suoi interessi e dei suoi mezzi.

« I mari non separano più le diverse parti di questo Impero: al contrario, non servono più che a collegarle fra loro... Se gli uomini politici dell'Europa hanno ancora qualche saggezza, il che vogliamo pur credere, comprenderanno che cosa significa l'entrar in iscena, dietro nostro appello, di una nazione di duecento quaranta milioni di uomini, serbatoio inesauribile di guerrieri... Ci si metterà in dileggio perchè non avremo soldati a sufficienza: il giorno è prossimo in cui non avremo più che un imbarazzo: quello di non saper veramente più che cosa farne... e, con ciò, un tesoro le cui risorse sono incalcolabili... »

Poichè gli Asiatici vengono in Europa, qualcheduno s'è fatto interprete del pubblico desiderio di vedere in Inghilterra i sikh di Lahore, i cavalieri del Dekan, i fucilieri del Beloutchistan e Gurkas, i montanari del Nepaul, ecc. tutte le facce gialle e bronzate del paese che fu culla del ramo indo-europeo. Finora non c'è indizio che questo desiderio possa essere soddisfatto. Gli Indiani s'arresteranno a Malta.

*** Le riserve sono prontamente accorse di novizio, un quadro artistico-scientifico, sotto le bandiere. Un ordine del giorno del feld-maresciallo duca di Cambridge, cugino della Regina e comandante in capo delle truppe, complimenta a nome della Regina i riservisti per la prontezza ed il patriottismo con cui hanno risposto all'appello, lasciando, molti fra loro, impieghi lucrosissimi, per correre in servigio della patria.

*** Per essere più vicina ai ministri in queste difficili circostanze, la Regina ha affrettato il suo ritorno da Osborne, nell'isola di Wight, al castello di Windsor. Sono anche ritornati dal castello di Sadringham il principe e la principessa di Galles e il principe e la principessa di Danimarca. I regnanti non hanno mai fatta una più breve vacanza pasquale.

*** La Principessa reale di Germania è in questo momento alla Corte della regina Vittoria, sua madre. Ciò, naturalmente, non farà nulla in favore della pace, perchè ormai non basterebbero le influenze di palazzo, e poi perchè la Regina è assai anti-russa. Essa ha dato recentemente una prova dei suoi sentimenti facendo ringraziare con una lettera assai lusinghiera il poeta Williams, che le ha mandato un nuovo canto di guerra, in cui la perfidia e l'ipocrisia dei Moscoviti è stimmatizzata a dovere. È il ricambio d'un poema fatto da Turghenieff, il romanziere russo, l'anno scorso, in cui la Regina era rappresentata plaudente ai *Bulgarian Horrors*.

*** Mercoledì sera i principi di Galles e di Danimarca furono presenti alla riunione del Grande Oriente d'Inghilterra. Vi ricorderete che il principe di Galles fu eletto Gran Maestro dei Liberi Muratori d'Inghilterra quando, sette anni fa, il conte di Ripon, che era insignito di quella carica, si ritirò in seguito alla sua conversione al cattolicismo; la Massoneria è condannata e scomunicata da Pio Nono.

Il principe di Danimarca è anch'egli maestro d'una grande Loggia e fu iniziato a quella fratellanza dal Re di Svezia.

Entrambi si recarono a Parigi per l'Esposizione universale. Il principe di Galles è presidente della Commissione reale inglese e comparirà al Trocadero col suo abito in rosso ed oro ad abbagliare i signori di Francia. Nel traversare la Manica ebbe a sostenere una tempesta; il « dominatore dei mari » avrà pagato anche i più semplici mortali il suo tributo alla Manica capricciosa.

*** Il Duca d'Edimburgo resta al servizio della marina, ma passa dal comando del *Sultan* a quello del *Black Prince* che fa parte della squadra detta della Manica, comandata da John Hay e che è nel Mediterraneo. Il *Sultan* sarà comandato dal capitano Howard sotto gli ordini del contr'ammiraglio Dowell.

*** A Portland si raccolgono i vascelli che debbono formare la squadra del Mare del Nord. Non è ancora deciso chi ne sarà l'ammiraglio.

*** Tutti conoscono la gara impegnatasi da alcuni anni fra cannoni e corazze e il peso e le proporzioni che questa gara ha dato ai vascelli da guerra. Il *Duilio* ed il *Dandolo* sono finora i due prodotti massimi di questa rivalità.

Ora Sir Joseph Witworth, chiarissimo ingegnere meccanico inglese, inventore di armi da fuoco e di parecchi ingegnosi meccanismi, considerando che presto si sarebbe giunti ad un punto in cui le corazze non sarebbero più compatibili colle condizioni di galleggiamento necessarie alle navi, ha immaginato di sostituire nella corazzatura l'acciaio al ferro battuto per diminuire il peso dei vascelli, rendere possibile l'impiego su di essi di un maggior numero di cannoni e far che le navi siano più snelle.

Questo nuovo sistema viene inaugurato col *Comus*, primogenito della nuova famiglia, che è stato varato questa settimana, che verrà completato ed armato colla massima sollecitudine, e quindi aggiunto alla flotta dell'ammiraglio Horsby, nel Mar di Marmara.

*** Credo notevole di menzionare, a titolo

LETTERE DI RUSSIA.

Pasqua — La guerra — Preparativi per mare — Supplemento ai corsari — Esportazione di cereali — Precauzioni in Polonia.

Pietroburgo, 4/16 aprile 1878.

Domani si celebra la Pasqua russa, e sarà celebrata con tutta la solennità che è propria della Pasqua nella Chiesa ortodossa: — però non è una Pasqua che promettahi pace.

Incominciando una serie di lettere da questa capitale, io non intendo a farvi delle speculazioni sulle probabilità di guerra o di pace. Vi dirò soltanto che qui la maggioranza crede alla necessità della guerra, perchè si è convinti che lord Beaconsfield vuol fare una guerra di prestigio e distruggere l'opera russa. Gli interpreti ufficiosi della politica di questo Governo tengono un linguaggio relativamente pacifico; ma qui nessuno ci dà fede, e quel linguaggio mielato è considerato come un inganno.

Io parto dunque dalla supposizione che la guerra fra la « balena ed il cavallo » sia cosa decisa in massima, e per la quale non si attende che l'opportunità ed il pretesto. Ciò detto, m'affretto ad entrare, come mi avete raccomandato, nelle cose di fatto, e vi andrò esponendo come la Russia si prepari alla nuova guerra.

*** Sapete già che il « cavallo cosacco » sa nuotare per bene nei fiumi, e che i cavalieri kirghisi, cernomoriani, kabardiani, ecc., passano bellamente a nuoto i fiumi sulle loro cavalcature. Or bene, il « cavallo cosacco » vuol trovar modo di diguazzare anche un po' nell'acqua salsa per dare qualche spintone nei fianchi alla balena, la quale poi non ha la facoltà di farè una passeggiata in terra ferma.

A parte la figura, i Russi si preoccupano assai di trovar modo di fare anche qualche cosa in mare contro la perfida Albione. Il granduca Costantino ed il generale Todleben hanno già l'anno scorso completato le opere di difesa della costa del Baltico; la flotta del golfo di Finlandia e di Riga è in pieno allestimento, ed alcuni elementi rivoluzionari scoperti nel personale furono eliminati ed interdetti dai « governi freddi. » Todleben, Arkas, Semeka e Popoff hanno provveduto agli armamenti opportuni nel Mar Nero. La Russia ha ora pei suoi mari una numerosa flotta di torpediniere che, nella guerra di Turchia, hanno mostrato di sapere valorosamente ed intelligentemente fare il loro dovere. Il Governo non è più in tempo per fare grandi cose in marina: esso è costretto a tenersi all'offensiva e procurare di rendere l'opera degli Inglesi più che sia possibile difficile.

La diplomazia russa lavora da una parte a Costantinopoli per indurre la Porta a collaborare con essa in una nuova guerra, non fosse altro che colla semplice chiusura del Bosforo, o, meglio, col cedere pel tempo della guerra le batterie del Bosforo alla Russia, e, dall'altra, ad indurre Germania, Danimarca e

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — La vita del Michelaccio — Bacco, tabacco e Venere — Il padrone di casa e la portinaia — Non date confidenza alle serve — Dissidii — Assalto alla camera — Querela — Sentenza.

P. Giuseppe è un vecchiotto pel sessanta anni, grasso e tondo come un maiale che si gode la vita come sopra, senza mai darsi fastidio di nulla o prendersi una briga con chicchessia.

Egli possiede una piccola casa in Torino e il fitto che ne ricava è più che sufficiente per dargli i mezzi d'un'esistenza tranquilla e modesta; perchè non bisogna credere ch'egli sia uno di quegli speculatori sparpagliati che consumano tutto il reddito loro qua e là in viaggi, divertimenti, teatri.

Oibò!

Non voglio per questo dire che non abbia i suoi peccatucci sulla coscienza. Ma egli è la debolezza umana: chi non ha quel proverbio che dice:

Bacco, tabacco e Venere
Riducon l'uomo in cenere,

perchè, come ho detto, ha una faccia che ricorda Sant'Ermolao.

Ora, guardate mo' se è da credere che un uomo di questa fatta abbia proprio da diventare il protagonista d'una cronaca giudiziaria!

Eppure il P. Giuseppe dovette comparire nel giorno 1° maggio alla Pretura urbana di Torino per dar conto alla giustizia punitiva (che, secondo il fisco, è l'unica giustizia di questo mondo), d'un doppio reato di minaccie e di violenze.

I fatti, con questi:

P. Giuseppe aveva al suo servizio come portinaia della casa una certa G. Catterina, donna già matura, dell'età fra i quarantacinque e i cinquanta.

Se le voci maligne e calunniose del vicinato fossero vere, questa donna oltre alle funzioni di portinaia esercitava presso il P. Giuseppe altre funzioni di natura più intima.

È un fatto però che la camera da letto del P. Giuseppe si trovava al pianterreno e comunicava liberamente colla portieria, sicchè la G. Catterina poteva a tutte le ore del giorno e della notte entrare nell'appartamento del vecchio peccatore.

Per qualche tempo nessuna nube era venuta a macchiare il sereno azzurro della pacifica esistenza del P. Giuseppe.

La sua tranquillità cominciò a guastarsi quando le portinaia si arrogò l'autorità di congedare inquilini, di stipulare nuove locazioni, di riscuotere mesate di fitto, di fare insomma nè più nè meno che se la padrona della casa fosse lei.

Il P. Giuseppe ebbe pazienza per alcune settimane, ma poi non seppe più trattenersi e intimò lo sfratto alla G. Catterina.

Gli era come un parlare ai sordi. La G. non si voleva muovere dalla casa e continuava a fare come la pareva, senza badare al padrone.

Allora questi fece citare la G. Catterina davanti al conciliatore e la fece condannare a sgombrare immediatamente la portieria.

Nella sera del 2 aprile verso le dieci il P. Giuseppe era già coricato nella sua camera, quando sentì un chiasso indiavolato nella camera vicina, scompagnata, come già dissi, dalla portineria.

Era costei che parlando con un inquilino andava regalando al P. tutti gli epiteti più ingiuriosi, schiamazzando e gridando che ella non avrebbe mai lasciato la portieria, e che il P. avrebbe avuto a fir con lei, ci costava.

Il P. per un po' di tempo stette lì accovacciato fra le lenzuola a godersi il caldo del letto senza darsi per inteso del chiasso che si faceva; ma poi quando vide che la G. Catterina non finiva di gridare, si levò in camicia e pian pianino andò all'uscio della camera che metteva nella portieria, lo accostò ed esclamò:

— Oh! La finite questa musica?

— Ah! sei qui, brutto maiale?

— Zitta, eh! Ch'è voglio essere rispettato.

— Ti darò io il rispetto!

E la G. Catterina si slancia verso l'uscio per spalancarlo ed entrare nell'camera del padrone.

Questi con una mano tiene indietro la portinaia, coll'altra tien l'uscio saldo perchè il nemico non penetri nella fortezza.

La portinaia cerca di afferrare il P. per la gola. Non arriva che ad abbrancare la camicia da notte e crr... la lacera da capo a fondo, sicchè il P. che non ha addosso altri indumenti si presenta in tutta la sua ohm nudità.

Il conflitto minacciava di farsi serio, se non interveniva l'inquilino presente alla scena, il quale, afferrando per di dietro la Catterina G., riuscì a staccarla dall'uscio e a farle abbandonare la preda.

Il P. Giuseppe si affrettò a rinchiudersi nella camera e per tutta quella notte non si fece più vivo.

La G. Catterina, tre giorni dopo, andava dal Pretore a portar querela contro il P. Giuseppe, perchè questi, nel respingerla indietro, le aveva dato un urto nel petto e aveva impugnato una rivoltella per intimorirla.

E fu appunto per questo che il P. Giuseppe fu processato nel giorno 1° del corrente mese.

All'udienza egli negò assolutamente di avere impugnato un'arma qualsiasi e descrisse con vivi colori il fatto che aveva dato luogo al processo, dicendo che non aveva usato nè violenza nè minaccie, e s'era limitato ad impedire che la furibonda G. Catterina penetrasse nella sua camera.

L'unico testimone presentato alla scena non potè affermare che il P. tenesse delle armi impugnate od avesse commesso violenze contro la portinaia.

Perciò il P. Giuseppe venne assolto.

Udendo la sentenza, la G. Catterina esclamò:

— Assolto!? Non importa, darò un'altra querela.

E se ne andò mostrando i pugni all'avversario.

Basilio.

Svezia Norvegia a dichiarare il Baltico mare chiuso, stabilendo una crociera mista di vascelli tedeschi, danesi e svedo-norvegesi nel Cattegat, nel Sund e nei due Belt. Credo che finora in questo senso non abbia ottenuto gran cosa. Molto dipenderà dall'attitudine più o meno decisa e minacciosa che, a questo riguardo, vorrà prendere la Germania a tempo maturo.

Una cosa si farà certamente, non appena la guerra sia cosa certa. Voi sapete che il Baltico è un mare irto di scogli e di secche indicate dai gavitelli per evitare i pericoli di naufragio e di arenamento. Questi gavitelli verranno immediatamente tolti perchè le navi da guerra inglesi corrano il rischio continuo di infrangersi o di piantarsi nelle sabbie.

*** Tutto questo però è poco, e quello che sta a cuore ai patrioti russi è di fare un danno grave alla marina mercantile di cui l'Inghilterra fa così gran vanto.

Il mezzo più semplice sarebbe quello del ristabilimento delle navi corsare, ma la Russia ha firmata la Dichiarazione di Parigi del 1856 in cui si convenne che la corsa è abolita, e sarà un po' difficile che essa voglia venir meno alla sua parola, quantunque, per dir vero, violato tanto dalla Russia quanto dall'Inghilterra il trattato di Parigi, non c'è veramente necessità che esista la Dichiarazione che non ne è se non un'appendice.

Si pensa tuttavia a sopperire alla mancanza di navi corsare coll'armamento di navi noleggiate e di incrociatori. Si vorrebbe tradurre in atto un progetto immaginato dall'ammiraglio Rimskij-Korsakoff sette o otto anni dopo la guerra di Crimea, e che consisterebbe nell'uso di rapidissimi vascelli leggieri che darebbero la caccia ai piroscafi, ai *clippers*, agli schooners ed altre navi mercantili minori percorrendo i grandi oceani a squadre di dieci o dodici. Un inconveniente serio per l'attuazione di questo progetto è la difficoltà dell'approvvigionamento di cibo e di carbone quando non si ha una base d'operazione, giacchè il Mar Baltico evidentemente non servirà a nulla essendo che gli Inglesi ne faranno il blocco.

Si pensa di ovviare a queste difficoltà in parecchi modi: approfittando dell'usanza per cui i vascelli delle potenze belligeranti possono rimanere venti quattr'ore in porti neutri, e mandando prima in questi porti dei commissari per fare i contratti; adoperando sotto bandiera neutra navi di trasporto a cui verrebbe data la posta in punti fissi in alto mare, e valendosi specialmente a questo fine di navi americane incaricate dell'approvvigionamento; e, finalmente, si fa assegno anche sulle prede dei vascelli corsari.

Taluno teme che l'Inghilterra possa considerare queste navi come corsare; ma noi poco se le diranno saranno in maggioranza russe e specialmente se i capitani avranno cittadinanza russa. Se gli Inglesi si prendessero il gusto, contrario affatto al diritto delle genti, di applicare alle antenne marinai della nazione nemica pareggiati ai soldati irregolari, ne verrebbero gravi guai, perchè allora la Russia armerebbe davvero i corsari e non poche nazioni ne permetterebbero l'armamento contro un paese che contravvenisse agli usi della onesta guerra di mare. Ma qui si presenta una domanda: dove si prenderà la Russia tanti capitani di mare russi? Ecco il problema. I Butakoff e i Baranoff non si improvvisano.

Mentre le questioni di moda e di teoria si dibattono, Mosca, il «cuore della Santa Russia» prepara i fatti. Un Comitato che si propone di raccogliere somme per l'acquisto, l'armamento ed il mantenimento di incrociatori, si è raccolto sotto la presidenza del generale Dolgorukoff, governatore generale, e colla benedizione di Amvrosij, vicario dell'eparchia di Mosca. Questi ha proposto che ciascun Governo della Russia s'incarichi dell'armamento e mantenimento di un incrociatore, e che, a questo fine, si facciano collette, sotto gli auspicii del clero, delle autorità e delle persone influenti. Ora la Russia è divisa in 49 Governi civili, non compresi i Governi della Siberia e del Turkestan. Se li armassero cinquanta o sessanta vascelli, si avrebbero cinque o sei squadre leggiere che verrebbero lanciate nell'Atlantico.

Le sottoscrizioni sono già ben avviate a Kherson e Odessa, e si fondano in esse grandi speranze, quantunque io debba dire che non m'arrischierei a pronosticare tutto quel bene su cui qui si vuol fare assegno.

*** La guerra coll'Inghilterra, se non darà altro danno, avrà almeno quello di impedire l'esportazione dei cereali per via di mare, essendochè le squadre inglesi faranno immancabilmente il blocco dei mari russi.

Il Governo ha quindi dovuto preoccuparsi della questione dell'esportazione dei cereali per la via interna, facendo assegno sulla compiacenza ed anche sull'interesse delle potenze amiche.

Venne già da tempo nominata una Commissione formata da delegati dei due ministeri delle finanze e delle vie di comunicazione, e questa ha studiato le misure da prendersi per assicurare il commercio internazionale dei cereali malgrado la guerra. Speciali accordi vennero quindi fatti colla Germania.

I cereali verranno trasportati alla frontiera russo-germanica sui seguenti punti: Somovita, Alexandrovo, Mlava, Gralevo, Wirballowo. Ivi saranno trasmessi alle linee prussiane nella proporzione di 900 vagoni al giorno alla linea dell'Est, 410 vagoni al giorno alla linea del Sud-Est di circa 300 vagoni al giorno alla linea di Marienburg. Sarà un totale di oltre 1600 vagoni al giorno, che rappresenterà una esportazione di 960,000 pud di cereali (il pud è di 16 chilg. e 380 gr.) Si metteranno inoltre a profitto le vie fluviali navigabili che partono dalla Polonia ed hanno la foce sulle coste tedesche del Baltico.

Le città che riceveranno le maggiori quantità del grano russo saranno Memel, Königsberg, Danzica, Stettino, Lubecca, Amburgo, Brema e Colonia.

Osserverete che non accenno ai punti in cui le ferrovie russe entrano in Austria. Gli è che non si fa qui soverchio assegno sulla perpetua neutralità e benevolenza dell'Austria, e non si è sicuri di non averla nemica. Questa mancanza di convenzione commerciale dell'Austria dice di più che non tutti i discorsi di Andrassy e di Tisza.

*** Per trasportare tutto questo grano in Polonia verranno naturalmente ritratti gli orari delle ferrovie interne russe. Tutto il servizio dovendo far capo alla Polonia, si prenderanno grandi misure per assicurare il servizio di dogana e la quiete del paese, che è l'unico sbocco commerciale che resterà alla Russia. L'Inghilterra non mancherà di tentare la sollevazione della Polonia, ma le misure di precauzione e di repressione saranno pari all'importanza della tranquillità del confine polacco. Gli accessi dal mare alla Polonia sono ben muniti e saranno ben difesi.

K.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **Un R. decreto** (n. 4359), del 18 aprile, che autorizza la iscrizione nel Gran libro del Debito pubblico, in aumento del Consolidato 5 0/0, dell'annua Rendita di lire 247,175 da intestarsi a favore del Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCLIV, parte suppl.), del 14 aprile che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Guastalla (Reggio Emilia) e lo autorizza ad accettare l'eredità del fu Pietro Cani.

3. **Un regio decreto** del 7 aprile che approva una nuova circoscrizione dell'Agenzia delle imposte dirette in Sassari.

4. **Disposizione** nel personale dell'amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

CRONACA

4 maggio.

SOMMARIO

del Num. 18 della *Gazzetta Letteraria*.

Studi morali: *La probità nell'infanzia* - E. Legouvé.

Poesia: *Al mio specchio* - Luigi Orsini.

Bibliografia: *Il carattere degli Italiani* di A. Alfani - Giovanni Dasso — *Notti insonni*, memorie della contessa Elisa d'Allero — *Autobiografia d'un imbecille*, dettata da G. B. Rostagni — *Leone XIII e l'Italia* — *Manuali Hoepli*.

Corriere della moda - Chiacchiere.

Varietà: *La libertà del Sultano e il suo panettiere* — *Archeologia*.

Appendice: *La vendetta di Mimo* - Innominato.

— **Effemeridi torinesi.** — 4 maggio.

1401. Giovanni dei signori di Balmasco viene carcerato per ordine del Comune di Torino come mallevadore del pagamento di imposte dovute e negate dagli abitanti di quella terra, suoi vassalli.

1755. Un Regio editto restituisce alla Città l'antico privilegio di formare liberamente la rosa per l'elezione del suo Vicario.

1756. A Nicola ed Antonio Meloino avisarti, si vieta di mettar fabbrica di paste in Torino perchè accattolici.

1808. Gran festa da ballo data nel teatro Regio (mà allora Imperiale) a spese del Comune ed in onore della principessa Paolina e del principe Camillo Borghese, governator generale.

« LL. AA. ont désiré donner une monstration. Ce trait de bonté de leur part a excité *la joie la plus vive*. » (*Gaz. Piem.*).

1895. Muore in età di 86 anni Carlo Ludovico Bellardi, uno dei più benemeriti cultori promotori dello studio delle scienze botaniche, allievo dell'Allioni.

1850. Incarcerazione dell'arcivescovo monsignor Franzoni per rifiuto di ottemperare a mandato di comparizione davanti al giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione per rispondere sul fatto d'una sua circolare ai parroci contro l'abolizione del foro ecclesiastico. È condannato (il 23 maggio) ad un mese di carcere e 500 lire di multa.

— **L'Orchestra torinese a Parigi.** — Mentre il Comitato promotore seguita alacremente il suo compito di studi e di preparativi perchè l'andata nella nostra Orchestra riesca pari alla giusta aspettazione di tutti, anch'essi, i Torinesi, han cominciato a corrispondere degnamente all'invito loro fatto e a sottoscrivere per comperare a quella nuova spedizione artistica.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

SOTTOSCRIZIONI raccolte dal *Comitato promotore dei Concerti popolari*.

Conte di Trinità antici 3 — Cav. Giulio e Strada 2 — Noll comm. Corrado Vitoni 5 — Sacerdote avv. Giacomo 5 — M. O. Peduzzi 2 — Conte Franchi Verney 1 — M. G. Barcaroli 1 — M. Carlo Fasoli — Cav. G. Martinetti 2 — Cav. F. Rossi 1 — Gazzetta Piemontese 5 — Avv. Vittorio Berardo 1 — Avv. Luigi Rovi 1 — Gazzetta del Popolo 5 — Dottore G. B. Bottero 1 — Avv. B. Carri 1 — Marchesa Calosi 5. (*Segue*)

SOTTOSCRIZIONI raccolte dalla *Gazz. Piemontese*. — Cav. Casimiro Favale 1 — Carlo Favale 1 — Signora Alina Favale-Baur 1 — Baur Giovanni 1.

Le azioni sono da L. 20 cadauna. I sottoscrittori, oltre il titolo di benemerenza verso l'arte musicale, acquistano il diritto di libero ingresso alle prove generali e ai concerti popolari primaverili e autunnali che si daranno nel corrente anno.

— **Istituto dei ciechi.** = *Resoconto della serata di beneficenza datasi al teatro Carignano la sera del 22 aprile p. p.* — Dal rendiconto rimessoci, e che è visibile alla nostra Direzione, ricaviamo il seguente lodevole risultato di quella bella ed elegante serata di beneficenza:

Entrata per oblazioni diverse e vendita di biglietti, palchi, ecc. L. 3309 —
Uscita per affitto del teatro, bollo, spese diverse, ecc. L. 434 45

Totale netto L. 2868 55

Il Comitato porge i più vivi ringraziamenti a S. A. R. la duchessa di Genova, S. A. R. il principe di Carignano, alla Società italiana per il gas, alle gentili signore attrici e patrone, all'egregia signorina Eleonora Necco, al cav. Leopoldo Marenco, per l'affocata cooperazione, al cav. Carlo Casella, cavaliere Dalbesio, avv. C. Bertulotti, signor Vittar, signor maestro Devecchi, sig. Depanis, signor Vignelli violinista del teatro Regio, signor Collino fabbricante di pianoforti ed agli operai gasisti della Ditta Leopardi e Zambelli, che vollero prestare gratuitamente la loro opera.

Per ultimo il Comitato protesta la più viva riconoscenza all'egregio commendatore avvocato Luigi Mongini, che con grave suo disturbo concesse una sala del suo stabile a sede del Comitato e gliene porge le più sentite grazie.

Il Comitato.

Il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto dal sig. cav. Pier Angelo Barberis, quale rappresentante del benemerito Comitato organizzatore della serata di beneficenza ch'ebbe luogo al teatro Carignano il 22 corrente a favore dell'Istituto pei ciechi, la somma di L. 2868 55 provento della serata suddetta.

Torino, 30 aprile 1878.

Il Presidente
ERNESTO RICARDI.

— Domani, 5 maggio, alle ore 2 pom., nel Palazzo Municipale e nella sala detta delle Congregazioni avrà luogo l'adunanza dei soci per la nomina di cinque membri del definitivo Consiglio d'amministrazione.

Nel rendere vivissimi ringraziamenti agli onorevoli membri del Comitato promotore che si efficacemente mi coadiuvarono finora nell'impresa, a tutti i generosi che vi portarono il loro obolo ed alla cortesia della stampa torinese per le pubblicazioni concesse, crederei di mancare al dover mio se non rinnovassi calda preghiera a tutti i signori soci fondatori, perpetui e ordinari d'intervenire all'adunanza suddetta, essendo di sommo interesse per l'avvenire dell'Istituto la buona scelta di un Consiglio di amministrazione che sia la vera, autorevole rappresentanza loro.

Il Presidente del Comitato promotore
RICCIARDI.

— **Premiati all'Esposizione di Pavia.** — Alla nota dei premiati all'Esposizione di Pavia già da noi riportata fra gli appartenenti alla provincia di Torino dobbiamo pure annoverare il Saggio di ampelografia del cav. Giuseppe Di Rossenda, premiato con medaglia d'oro, sia perchè l'autore dimora in Torino, sia perchè, in Torino fu pure stampato il libro, benchè nel catalogo dei premiati sia annoverato nella provincia di Cuneo.

— **Lapide a Tommaseo.** — Mercoledì scorso venne scoperta a Venezia la lapide commemorativa che per decreto di quel Consiglio comunale venne posta sulla casa, situata in Salizzada Sant'Antonino, da cui fu strappato Niccolò Tommaseo nel 1848 per essere tradotto alle carceri.

La lapide è del seguente tenore:

Da questa casa — Veniva trasportato al carcere — Niccolò Tommaseo — 18 gennaio 1848 — Quando — Con Daniele Manin — Preparava — La Redenzione della Patria.

Per decreto del Consiglio comunale — 20 maggio 1874.

— **Fiera ed Esposizione di vini e liquori in Venezia.** — Il Comitato per una Esposizione e Fiera di vini e liquori da tenersi a Venezia nella stagione balneare 1878, ha pubblicato i relativi regolamenti.

In quello per la Fiera viene fissata l'epoca di questa nella seconda metà di luglio, e la sua durata in una settimana almeno.

Verranno eretti, addobbati ed illuminati per cura del Comitato nel locale del Boschetto al Lido, sede della Fiera-Esposizione, dei padiglioni, i quali verranno dati ad affitto verso L. 100 antisipate. Le richieste dei padiglioni dovranno essere fatte entro giugno al più tardi.

Ai vini e ai liquori spediti alla Fiera saranno concesse tutte quelle maggiori facilitazioni, tanto ferroviarie, come daziarie, che la Commissione potrà ottenere e delle quali si affretterà a dare avviso.

Ogni espositore, all'atto dell'invio della richiesta, dovrà spedire alla Commissione due fiaschi per ciascuna qualità di vino o di liquore che vorrà porre in vendita, uno di esso sarà per l'analisi chimica preventiva; l'altro verrà conservato per il caso di contestazione tra venditore ed acquirente.

La vendita di vini o di liquori sarà fatta solo per mezzi recipienti chiusi, di vetro o di legno, non essendo permessa la vendita a minuto.

— **Libri proibiti dal Vaticano.** — La Congregazione dell'indice, con decreto dell'8 aprile, ha dichiarate proibite le opere seguenti:

Maria Carolina Iousain, R. A. 7 vol. Spiritual Body. — Latino: Corpus spirituale. The Forty Days. — Latino: Quadraginta dies. Londini, 1876.

— Brière Abbé (già falso nomine Georgii Perdrix). Le vrai but de la situation du pape. Paris, 1877.

Letto, approvato e sommesso l'Abbé Pavicic, Official Diocésain de Chartres.

— Bergarde (de) De manico. Il diritto considerato nella teoria e nella pratica. Vol. unico. Palermo, 1876.

— Cerruti Giuseppe, canonico penitenziere della cattedrale di Novara. La Chiesa cattolica e l'Italia, storia ecclesiastica e civile dalla vedova di San Pietro, principe degli Apostoli, a Roma, sino all'anno 30° del fortunoso pontificato di Pio IX. Vol. I, II. Torino, tipografia Cavour, 1877, *Auctor laudabiliter se subjecit ejus reprobationi.*

— Minghetti Marco, Stato e Chiesa. Ulrico Hoepli editore. Milano, 1878.

— **Pubblicazioni musicali.** — Un annunzio che non dispiacerà ai signori dilettanti ed amatori di novità musicali. Il signor Alberto Cunietti, sottotenente nel 6° fanteria (uno dei reggimenti che fa parte della guarnigione di Torino), ha dato alle stampe un gradevole ballabile per pianoforte, una *mazurka* che s'intitola: *Un pensiero*, e che è dedicata ad una gentile signorina.

Il sig. Cunietti, che fra le pesanti cure di Marte non dimentica di dedicarsi qualche ora ad Euterpe, dà prova in questa sua prima composizione musicale di studio e di buon gusto e fa sperare di sè per l'avvenire.

Il *Pensiero* si trova a disposizione del pubblico *semante*, nello Stabilimento musicale dell'editore cav. Bianchi Francesco, di Torino, portici di Po, numero... il numero lo conoscono tutti.

— Il signor Tiroloo Piano, studente in legge, ha pure pubblicato presso l'editore Bianchi un ballabile intitolato: *Fratellanza* e dedicato alla Rappresentanza degli studenti napoletani dalla Deputazione degli studenti torinesi.

È una polka la cui facile melodia si fa subito ascoltare con piacere dagli amatori del ballo.

— **Nuova Banda Torinese.** — Domani, domenica, dalle 12 1/2 alle 2 pom. la nuova Banda Torinese, composta degli ex-professori del diciottesimo Corpo di musica municipale, darà il suo *secondo concerto* in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina. Ripetendo a richiesta di non pochi dilettanti di musica il primo programma che qui sotto pubblichiamo:

1. *V. Tamburini* — *Marcia* diretta dal signor *A. Tamburini*.
2. *Gomez* — Sinfonia dell'Opera *Guarany*, diretta dal sig. *E. Carbone*.
3. *F. Di Pamparato* — Valzer *Di pelo in pelo*, diretto dal sig. *E. Carbone*.
4. *Devecchi* — *Epitrus* — Sinfonia originale diretta dal sig. *A. Giani*.
5. *Verdi* — Marcia e finale 3° nell'Opera *Don Carlos*, diretto dal sig. *E. Carbone*.
6. *Ed. Strauss* — *Uber feld und Wiese* — Galoppe diretta dal sig. *A. Giani*.

— **Concerto all'Accademia filarmonica.** — Domani, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avremo nelle eleganti sale dell'Accademia filarmonica un altro splendido concerto musicale che speriamo non sia l'ultimo.

Il programma consta dei seguenti pezzi:

1. Verdi — *Quartetto* in *mi* minore.
   a) Allegro.
   b) Andantino.
   c) Prestissimo.
   d) *Scherzo* fuga.

Signori Bertuzzi, Simonetti, Oliviari, Cacella.

2. Rossaro — *Capriccio* in *re* minore — sig. Ursumando.

3. Danilà — 2° *Sinfonia* per due violini — signori Bertuzzi, Simonetti.

4. Palumbo — *Improvviso*, in due tempi — sig. Ursumando.

Il quartetto di Verdi è per Torino una novità musicale di grandissimo valore.

— **Teatri.** — BALBO. — Questa sera terza rappresentazione dell'applaudita opera di Verdi, la *Traviata*.

Sono contestate le prove dell'*Ebreo* del maestro Apolloni, cogli artisti signora Lilla Deco e signori Giordano, Palos e Vagner.

Dopo l'*Ebreo* avremo la *Linda di Chamounix* di Donizetti.

— ROSSINI. — Questo teatro si riapre stasera colla compagnia piemontese diretta dal signor Giuseppe Saltamaglia e con una commedia del signor Enrico Chiavre, intitolata: *Un ver galeotto*.

— TEATRI DI PUGNI. — A Palermo venne rappresentata, la sera del 30 aprile scorso, la commedia *Le due dame*, di Paolo Ferrari, nuova per quella città.

Il teatro era semi-vuoto.

Il nostro corrispondente palermitano dice che il primo atto non fece neanche nè freddo nè caldo, il secondo con applausi in fine ed una chiamata agli attori; il terzo fu il più applaudito e si ebbero due chiamate.

La causa del poco entusiasmo e del poco concorso di spettatori si attribuisce ai limitati mezzi artistici della compagnia Paladini-Andò.

Si distinsero sinora nella commedia del Ferrari la signora Paladini-Andò (*Marchesa Rosalia*) ed il signor Angelo Ventri (*Duca di Roccralta*). Da un paio di 1° ordine assisteva l'egregio Leopoldo Marenco, giunto in Palermo per mettere in scena il suo grazioso *Speroni d'oro*.

— **Cronaca bianca.** — Il signor Angelo Ghardi-Tardy, bensì sia persona che per grado sociale dire non saprei, non mi piace fior di cosa suo, ma pare che molte miserie compensano sui poveretti, sui deboli, sui derelitti. Il provvido e soccorre con larga mano, con lavoro, con cuore, perchè il beneficato prenda impegno di non dirne nulla e di lasciare il benefattore cullarsi nella sua pochezza.

Egli è socio onorario della Società di mutuo soccorso fra le guardie e fuochi. Ebbene provvedeva del vasto suo cuore coi suoi capitali del Sale, morto, vittima del dovere, nell'incendio di via Milano.

Giorni sono largiva alla detta Società 500 lire in cartella di rendita.

Posta valore di lire... Passaggio generoso.

— **Ospedale militare.** — Attualmente nel detto ospedale sono ricoverati [illegible] nella costruzione del nuovo ponte sulla Dora Grossa presso Boccalerio, a Crivellina, quando già la costruzione era giunta più che a mezzo, il ponte si in un tratto si abbassò precipitando nella sottoposta sabbiera, che ne fu tutta rotta e sconquassata.

Disgraziatamente diverse persone furono travolte. Fu estratto al capo da sotto le macerie morto, povero Capra Antonio da Garlasco, d'anni 36, muratore. Rimasero feriti più o meno gravemente Moretti Giuseppe fu Giacomo da Cravagliana appaltatore, Regaldi Giovanni Antonio fu Giacomo Antonio da Cravagliana appaltore, e Capra Antonio di Girolamo da Garlasco, Bottoni Giovanni fu Martino, Grigiolini Fortunato di Ambrogio, Rogetti Antonio fu Battista e De Barardi Giovanni fu Emiliano, operai tutti da Cravagliana.

*** **A Torino.** — Apprendiamo con rincrescimento che ieri il barone Gombet, colonnello del 6° e comandante in 2ª dell'Accademia militare, essendo a diporto in città cadde da cavallo e riportò una frattura alla gamba.

Facciamo voti per la pronta guarigione del distinto ufficiale.

*** *Apoplessia.* — Ieri mattina la signora Ghisolino, abitante in via Cernaia n. 11, essendo uscita dalla propria stanza per andare a far certe occorrenze, venne colta da apoplessia e spirò istantaneamente.

*** *Sullo proprio di un coltello.* — Un povero diavolo, per mancanza assoluta di lavoro e per [illegible] si era messo in mente di fare il mendico, ma meditandoci sulla sorte dell'infelice, la sua logica e sui suoi diritti d'averli ricorsero, la donna era forse molto distratta, poichè non v'ha dubbio che l'arnese [illegible] non che di passo. Le colpe [illegible] paiono [illegible] po' per uno.

Fatto è che alla donna [illegible] abbastanza predisposta per rispettarla in [illegible] terminare pienamente.

*** *Ladri.* — Ruberie sempre costantemente; il cittadino come si vorrebbe non può servire che a render più audaci i ladri ed assassini all'occorrenza, e meno avvisati i derubandi che possa credere che in Torino ladroneggi non si faccian più.

In ogni modo si fa sorvolo ai primi che certamente non aspettano la pubblicazione d'un giornaletto per svaligiarvela dopo aver rotto l'uscio d'una bottega o piantato il coltello nel corpo d'un povero diavolo.

Stanotte, uno dei baracconi che con poco buon gusto si collocarono tra gli intercolonnii del portichetto di piazza Carlo Felice verso il caffè Ligure, fu preso di mira nella detta incombenza.

Si ruppe l'assito — debolissimo — verso la piazza e comodamente si penetrò nel baraccone a fare preda di quel poco che ci stava. Figuriamoci! Un baraccuccio per vendita ed aggiustamento di ombrelli, ventagli ed altre bigiotterie.

Dovean esser [illegible] ...

— Stamane, in Piazza Emanuel Filiberto trovavasi un de' soliti contadini che stanno a bocca aperta ad udire come il dottor universale spiegò la possibilità che un uomo, sia lui salvato dalla morte, avesse due stomachi che ingoiano e digeriscono al pubblico. Quando fu stanco dal non intendere, s'allontanò e poi contentare che un briccone dalle mani leggiere gli avea tagliata da spalla ad anca la giubba per rubargli un portafogli abbastanza ben guernito.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 maggio.

Morti. — Colombo Rosa Maria, d'anni 39, di Arcisate — Canet Teresa nata Tornel, id. 57, di Torino — Bruno Luigi, id. 72, di Riverolo Casalese, calzolaio — Franchino Luigi, id. 47, di Collegno, fattorino di banca — Ferrando cav. Paolo, id. 64, di Genova, maggiore in ritiro — Chiavassa Luisa nata Bazzolo, id. 54, di Desconate — Migliaro Sebastiano, id. 24, di Damiagna, agricoltore — Marini Pietro, id. 41, di Padova, imbiancatore — Gallina Stefano, id. 64, di Collegno, oreficeria — Mesco Manietta nata Armando, id. 67, di Caraglio — Fino 4 minori d'anni 1. — Totale 17, cioè 9 maschi e 8 femmine, dei quali 8 non residenti in Torino.

Nascite. — Maschi 7, femmine 10 — Totale 17.

Spettacoli d'oggi

Carignano. — Una nuova Maddalena.

Balbo. — Traviata, opera in 4 atti, ballo d'amore, ballo.

Manzoni. — Il Barbiere di Siviglia, opera.

Rossini. — Un ver galeotto.

V. Emanuele. — Dalle 7 alle 11 sera, all'Esposizione artistica-scientifica, Museo anatomico ed enologico di Henri Descrin.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — Orario estivo: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 11 pom. — Italia sera, dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Salone Parisiana (Galleria Subalpina) — Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
3 maggio 1878.

Altezza in millimetri	Ore	Barometro ridotto a 0°	Termometro centigrado	Umidità relativa	Direzione del vento	Velocità del vento in chilometri	Pioggia in millimetri	Stato del cielo
9 a.	734.2	+ 13.9	0.6	74	ne	9	3	sereno
12 m.	734.9	+ 16.2	2.5	59	ne	27	0	sereno
3 p.	734.2	+ 21.0	4.4	40	ne	28	0	sereno
6 p.	734.3	+ 20.7	6.0	37	ne	20	0	sereno
9 p.	734.3	+ 14.6	5.2	56	ne	14	0	sereno
12 n.	734.6	+ 10.1	4.6	63	ne	20	0	sereno

Temperatura estrema al { Minima + 0.6
Nord in gradi centesimali { Massima + 22.3

Altezza della neve del 3 maggio + 13.6.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Torino) — 5 maggio 1878.

Mercurio del Sole, 0 14 — Passaggio al meridiano, 0 14 — Tramonto, 7 28.

Passaggio della LUNA, 6 25 mat. — Passaggio al meridiano, 7 6 sera — Tramonto, 11 4 sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze delle ore 1 del 2 maggio 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto quasi dappertutto, piovoso nel Veneto, alla Palmaria, a Civitavecchia, a Cagliari ed a Procida. Qua forze a Portoferraio, nord-est moderate a Venezia; mare agitato in tutti questi luoghi, generalmente mosso al-

trove. Pressioni stazionarie in Sardegna, diminuite in media 3 mm. altrove. Lo stato del cielo accenna a migliorare nei paesi del settentrione e dell'ovest d'Italia.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Amodeo.

Amodeo Pompeo Luigi, d'anni 31, da Voghera, è un uomo di discreta apparenza. Ha una folta barba bionda, lineamenti regolari, occhi piccini e grigi, colorito pallido.

In complesso sarebbe una fisonomia di aspetto piacevole, se nello sguardo non lampeggiasse qualcosa di sinistro che ispira diffidenza e timore.

E sì che i miei lettori sanno com'io mi tenga sempre lontano dal parlare delle impressioni che ricevo alla vista dei famosi malfattori.

Quando viene introdotto nella sala delle Assise, s'avanza con passo incerto, colla camicia sbottonata sul davanti, coi piedi scalzi, colla faccia sparuta, collo sguardo smarrito.

Se gli seggono addietro due carabinieri che lo sorvegliano attentamente.

Ecco in poche parole i fatti sui quali l'accusa si fonda.

Al 17 dicembre 1876, la Questura centrale di Torino era avvertita da un tal Terzaghi Luigi dell'esistenza d'una fabbrica di biglietti falsi in una soffitta di via Bidone, n. 18.

Egli raccontava che essendosi incontrato al caffè *Perla* con certo Amodeo Pompeo, questi gli aveva proposto di prestargli aiuto nella fabbricazione di biglietti falsi.

Il Terzaghi a tale proposta aveva risposto con un rifiuto reciso e s'era affrettato ad allontanarsi dal suo pericoloso compagno.

Quand'ecco, una quindicina di giorni dopo riceve la visita dell'Amodeo Pompeo, il quale, estratte due pistole e appuntatele al petto di lui, gli impone di farsi complice nella fabbricazione dei biglietti falsi.

— Ma io non voglio compromettermi colla giustizia — risponde il Terzaghi.

— Non importa: voi ormai conoscete il mio segreto, e mi preme che questo non sia palesato.

— V'assicuro che non parlerò a nessuno.

— Non mi basta. O sarete mio complice, o morire: scegliete.

Il Terzaghi, incalzato da questi argomenti e specialmente da quel dilemma che si presentava sotto la forma di due pistole, cedette e seguì l'Amodeo fino alla soffitta in via Bidone n. 16.

Questa era la narrazione di Terzaghi.

Furono tosto prese le misure occorrenti a procurare l'arresto dell'Amodeo, e mentre questi penetrava nella soffitta di via Bidone nel giorno 16 dicembre 1876, le guardie si impadronirono di lui.

Nella soffitta venivano sequestrate una pietra litografica coi trasporti negativi di vari disegni: leggenda occorrente per comporre il biglietto consorziale di lire 10; un'altra pietra litografica, sulla quale esisteva incominciata un'incisione rappresentante il tergo del biglietto della Banca Nazionale nel Regno d'Italia di lire 10, secondo modello: un libro intitolato *Giornale Militare* 1864 entro cui stavano le prove di 14 biglietti consorziali da lire 10; una lente guarnita di corno-fuso con globo di cristallo ed alcuni vasetti contenenti diversi colori.

Queste erano evidentemente le prove della reità dell'Amodeo.

Tuttavia egli, dapprima mentiva il suo nome, poi mentiva quello della sua madre dinanzi all'autorità giudiziaria, qualificandosi per Gamboli Pietro.

Però le smentite che l'istruttoria dava a tutte le sue scuse dimostravano una volta di più la colpevolezza di Amodeo.

Inoltre ben quarantacinque biglietti da lire dieci venivano qua e là confiscati, i quali, per giudizio dei periti, dovevano appunto essere il prodotto dell'industria esercita dall'Amodeo.

Infine si potè stabilire che alcune lettere provenienti da Moncalieri e da Genova, tendenti a provare l'innocenza dell'Amodeo, erano state scritte dallo stesso accusato, il quale aveva trovato modo di corrompere un guardiano delle carceri, persuadendolo a ricapitare quelle lettere ad alcuni parenti dello stesso Amodeo, che poi avevano impostate le lettere stesse a Moncalieri e a Genova.

Tralascio altri particolari di minor interesse, contenuti nell'atto d'accusa, per raccontarvi subito quello che si fece nell'udienza d'oggi.

Entrando nel banco degli accusati ha un aspetto come di persona spaventata.

Dopo d'essersi seduto, depone sul banco un ragno vivo ed estrae dalla bocca diversi oggetti; quindi si batte il naso esclamando:

— Va sempre in alto.

Il Presidente interroga l'imputato.

— Come vi chiamate?

— Chi mi ha battezzato?

— Lo domando a voi.

— Io mi chiamo due.

— Eh via! È inutile che facciate il matto. Lo sappiamo che questo è uno de' vostri stratagemmi. Anche a Casale, quando foste processato e condannato la prima volta per truffa e spendita di falsi biglietti fiduciari, avete fatto il matto: ma poi avete parlato.

— Che cosa c'entra questo? La parola è di tutti. Io non son matto niente affatto.

— Ditemi adunque qual è il vostro nome.

— Ed io seguito a domandare: Chi mi ha battezzato?

Il dottor cav. Perotti è invitato a visitare l'accusato per riferire sullo stato mentale del medesimo e giudicare s'egli sia in condizione tale da poter assistere al giudizio.

Alle undici antimeridiane il dottor Perotti rientra nella sala d'udienza.

Il Presidente torna ad interrogare l'imputato.

— Come vi chiamate?

— Amodeo Pompeo.

— Come si chiamava vostro padre?

— Amodeo Pompeo.

— Dove siete nato?

— In Italia.

— Dov'è il vostro domicilio?

— Dove le mie voglie mi portano.

— Non siete voi nato a Voghera?

— (*Alzando un piede e mostrandolo al Presidente*). È che mi son fatto male a un piede.

— Quant'anni avete?

— Son giovine giovine.

— Ditemi la vostra età.

— Sono al primo quarto.

— Che mestiere fate?

— Il naturale.

Dopo ciò l'accusato si siede.

Il dottore cav. Perotti fa la relazione sullo stato intellettuale dell'Amodeo, narrando minutamente le osservazioni da lui fatte sull'individuo nel tempo che questi fu detenuto nelle carceri cellulari.

Egli accenna a' varii sintomi di perturbamento morale constatati nell'Amodeo, e ritiene che siano stati abilmente simulati dall'accusato per far credere che sia pazzo.

Nondimeno vi sono alcuni fatti che hanno una gravità che non può essere disconosciuta.

Così, ad esempio, è provato che in gennaio ultimo l'Amodeo fu assalito da un accesso nervoso epiletiforme, che durò quasi un'ora e mezza, e che gli lasciò una paresi al lato destro della faccia.

Ne seguì un pervertimento tale di gusto che per alcuni mesi continuò a pascersi delle proprie feci.

L'undici marzo l'Amodeo ritornò ad un contegno tranquillo e calmo.

Finalmente da due giorni in qua l'Amodeo ha di nuovo dato dei segni di alienazione, simili a quelli osservati nella sua detenzione.

Stamane infatti l'Amodeo ha fatto una colazione delle meglio profumate.

Intanto che il dott. Perotti parla, l'Amodeo si agita sul suo banco.

A un tratto egli fa per lacerarsi la giacca. I carabinieri lo trattengono ed egli esclama:

— Mi voglio rovesciare la giacca. Non mi toccatino. La giacca non è mia, è di mio padre.

I carabinieri lo calmano e gli abbottonano la giacca.

— Il bottone è difficile — egli dice.

Qualche momento dopo si abbassa per prendere una scarpa e calzarsela.

I carabinieri vogliono trattenerlo ed egli risponde:

— La scarpa è mia. Non posso io mettermi la scarpa?

Quindi volgendosi ai giurati:

— Un nome mi hanno. Io mi chiamo tre.

L'Amodeo volge il dorso al Presidente, *e perchè lì è chiaro ed egli vuol vedere allo scuro.*

Ad ogni momento egli dice:

— Manca un quarto d'ora.

Quindi più tardi:

— Mancano pochi minuti.

Finalmente a mezzogiorno in punto si alza dicendo:

— Ecco è l'ora.

Il Presidente ordina che lo si faccia ritirare nella cella perchè non disturbi.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'ottimo cav. Torti, udita la relazione del dott. Perotti, ritiene che non si possa dire con sufficiente sicurezza di giudizio che l'Amodeo abbia la piena consapevolezza delle sue azioni, epperciò insta che la causa sia rinviata e l'Amodeo sia sottoposto a nuove osservazioni.

La difesa, in persona dell'amico avv. Nasi, si ne rimette alla Corte.

Questa pronuncia ordinanza conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

E così finisce per ora il processo Amodeo.

BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

3 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

2 maggio.

Onorificenze. — Il principe Carlo di Rumenia ha fatto rimettere il gran cordone dell'Ordine di Rumenia all'on. Farini, all'on. Depretis, al comm. Correnti, al conte Panissera di Veglio e al generale Medici. Il colonnello De La Penne e il capitano Canevas, che accompagnarono l'on. Farini nella sua missione a Bukarest hanno ricevuto la croce di commendatore e quella di ufficiale dello stesso Ordine.

— La relazione Melchiorre sulla grazia e giustizia. — Nel seno della Commissione del bilancio d'onorevole Melchiorre lesse la sua relazione sulla grazia e giustizia, nella quale fece una viva requisitoria contro i precedenti Ministeri di Sinistra.

Depretis se ne mostrò molto indignato. Alcuni amici s'interposero per far modificare la relazione, ma il relatore e la minoranza insisterono per pubblicarla integralmente, salvo tutt'al più alcune lievi correzioni di forma.

— Congresso repubblicano. — Il Congresso repubblicano, dopo molti e vivaci contrasti, approvò ieri sera un ordine del giorno, il quale stabilisce la costituzione d'un Comitato repubblicano nazionale, eletto dalle Associazioni nominazionali, composto delle terre italiane irredente. Il Comitato sceglierà tre membri cui verrà affidata la direzione centrale dell'Associazione, che risiederanno in Roma. Tanto il Comitato quanto i componenti la direzione centrale saranno rinnovabili annualmente.

Il Comitato poi stabilirà l'epoca alla quale deve aver luogo il secondo Congresso. Fino alla costituzione del Comitato stesso, funzionerà una Commissione di cinque membri residenti in Roma.

Il Congresso si scioglierà oggi. Esso non è riuscito a destare nessun interesse, nè a scuotere l'indifferenza del pubblico.

— Corso ferroviario agli ufficiali. — Il Ministro della guerra ha disposto per l'attuazione anche in quest'anno, come nei precedenti, di un corso pratico sull'esercizio ferroviario per parte degli ufficiali di stato maggiore, artiglieria e genio, commissarii ed ufficiali medici.

Sappiamo che questo corso avrà principio nei primi giorni del corrente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

4 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

3 maggio.

Nuovi senatori. — Si parla di un'infornata di senatori pel giorno dello Statuto. Il Ministero Cairoli manterrebbe i nomi proposti dal precedente Gabinetto, meno alcuni, con aggiunte d'altri, contrariamente all'idea manifestata da Crispi mentr'era ministro. Verranno nominati senatori parecchi deputati, fra cui Maschi, Plutino, Arnulfi, Avezzana. Verrà pure nominato l'ex-deputato Regnoli, professore all'Università di Bologna.

— La Giunta d'inchiesta sul Comune di Firenze. — Ieri si riuniva la Giunta parlamentare per l'inchiesta relativa alle condizioni del Comune di Firenze e designava l'onorevole Lazzaro successore all'onorevole Varè nell'ufficio di relatore. Questi declinava l'incarico. Si procederà ad altra nomina.

FRANCIA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza).

Versailles, 2 maggio.

Voci e impressioni.

La magnifica festa di ieri è l'oggetto di tutte le conversazioni e delle osservazioni più varie. Se ne ammira con unanimità il carattere generale, e si dice che il risultato politico sarà considerevole.

***

Gli Uffici della Camera nominano oggi le loro Commissioni mensili. Parecchie altre Commissioni si radunano, specialmente quella per lo studio delle leggi militari. Quella sul ritiro degli ufficiali è in seduta mentre scrivo, e la legge è in capo all'ordine del giorno di oggi; sarebbe urgentissimo evitare ulteriori ritardi.

La seduta.

Il processo verbale è adottato senza incidenti e quindi il presidente Grévy pronuncia queste poche parole:

« Signori, cedo al desiderio di un gran numero dei miei colleghi e sono sicuro di essere l'interprete del sentimento della Camera esprimendo pubblicamente la soddisfazione e la profonda emozione che essa ha provato davanti al grandioso spettacolo dell'apertura dell'Esposizione universale (*Vivi applausi a sinistra e al centro*), emozione cagionata soprattutto dalla gioia patriottica di veder la Francia, pochi anni appena dopo i suoi disastri, trovare nella sua vitalità, nella sua potenza, nel suo genio, il mezzo di convitare così magnificamente il mondo intiero a questa grande festa del lavoro, del commercio e dell'industria. (*Applausi prolungati sugli stessi banchi*).

Il deputato Laisant domanda la parola per un fatto personale, intimando al deputato Maillé di giustificare l'epiteto di *frodatori* da lui impiegato contro i membri della Commissione d'inchiesta nell'ultima seduta. Il deputato Maillé, rispondendo, cerca di balbettare una spiegazione e non ci riesce. Intervengono nel dibattimento Giorgio Périn e Alberto Grévy; finalmente il Maillé finisce per decidersi a dire a malincuore che non ha voluto ingiuriare la Commissione.

Dopo di lui sorge alla tribuna il famoso Paolo di Cassagnac che, sotto il pretesto di un fatto personale, sbraita qualche grossolana apostrofe contro la Repubblica e si fa richiamare all'ordine.

Si crede dopo ciò che venga in discussione la legge sui ritiri degli ufficiali. Ma Proust, il relatore, è costretto a domandare un rinvio a lunedì per mancanza di documenti indispensabili. La colpa di questo ritardo è tutta del generale Borel, ministro della guerra.

Quell'uom pascinto che chiamasi Cunéo d'Ornano presenta una legge per accordare al presidio di Parigi una indennità di adunanza durante la durata della Esposizione, e ne domanda l'urgenza. Laisant combatte l'urgenza, non avendosi il parere del ministro della guerra, e l'urgenza è respinta. È una manovra bonapartista andata a monte.

L'elezione di Gavini (Corsica) è combattuta con molta forza dal deputato De Choiseul, ed il deputato Philippoteau ne fa la difesa in un discorso diffuso e slavato. Il Gavini s'aggiunge al suo difensore per dimostrare che la sua elezione è d'una purezza irreprensibile. Parla ancora mentre chiudo la lettera, ma io credo che il giudizio dell'elezione sarà rinviato ad inchiesta finita.

Dimenticavo di dirvi che fu giustamente invalidata l'elezione del sig. Fairé, che ricevette, naturalmente, le condoglianze della Destra.

La salute di Bismarck.

Leggesi nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la nota seguente:

« Il ristabilimento della salute del principe-cancelliere è molto più pronto che noi si potesse sperare.

« Il principe dovrà restare in camera ancora per parecchi giorni, ma lo stato della sua salute è tale che egli si dedica, quasi colla solita energia, alle sue occupazioni intellettuali. Non è quindi giusto ammettere che dovrà astenersi, durante tutta la durata della sessione del Reichstag, dal venire a Berlino od almeno dal prender parte ai lavori della sessione. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Dalla sera.

Pietroburgo, 3. — Secondo l'*Agenzia Russa*, le trattative pel ritiro simultaneo continuano. I Gabinetti di Londra e Pietroburgo ammisero in massima lo scambio d'idee sui punti che interessano l'Inghilterra.

Gorciakoff sta meglio, ma continua ad essere debole.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Pietroburgo essere improbabile che la Russia spedisca un ultimatum alla Porta. La Russia non vuole fare alcun passo che impedisca le probabilità della pace.

Dispacci al *Times* da Vienna e da Bukarest annunziano che i Russi prendono disposizioni per trasportare le truppe in Russia; essi abbandonarono il progetto d'imbarcarsi a Bayukdere.

Il *Times* ha da Nuova York che la Russia tratta per la compra di vapori incrociatori; 5000 irlandesi sarebbero diggià armolati. Il console inglese osserva i movimenti a Cinbria.

Times ha da Berlino che Ogle, corrispondente del *Times*, fu ucciso combattendo cogl'insorti.

Del mattino.

Roma, 3. — *Senato del Regno.* — Angiolo. I sviluppa la sua interpellanza circa gli ufficiali generali o colonnelli non promossi nel maggio dello scorso anno. Deplora le conseguenze delle disposizioni adottate dal precedente Ministro della guerra, per cui furono troncate le carriere di 20 generali e di 300 colonnelli. Dice che moltissime dichiarazioni d'incapacità sono affatto arbitrarie ed ingiustificate.

Bruzzo deplora che siasi sollevata una questione delicatissima; nessun Ministro della guerra può sconfessare il suo predecessore, altrimenti si entrerebbe in via pericolosa. Non può dubitarsi delle intenzioni del precedente Ministro, che può avere sbagliato. Varii generali e colonnelli, che furono posposti, vennero poi promossi. Prega che non si prolunghi questa discussione.

Angioletti dice che i fatti rimangono e sono gravi. Egli spera che il Ministro sconfesserà, se non con le parole, coi fatti il suo predecessore, come ha già incominciato.

Mezzacapo dice che trattasi solo di risentimenti personali. Se si approfondisse la discussione, i risultati sarebbero contrari alle vaghe asserzioni. Se si presenterà l'occasione, l'oratore non sfuggirà la battaglia; ma oggi, per rispetto e devozione al Senato, l'oratore si associa al desiderio del Ministro che non si prolunghi tale discussione.

Brioschi crede che non trattasi di una questione personale, ma altamente importante.

Bruzzo comprende tutta la importanza della questione dell'avanzamento, e vedrà se si può modificare la legge relativa; ma rinnova la preghiera che si chiuda questa discussione.

La discussione è chiusa.

Si annunziano le interpellanze di Borti intorno ai lavori richiesti dallo stato delle lagune e del porto di Venezia; di Casati intorno agl'inconvenienti del riparto dell'aliquota dalle imposte dirette fra le Provincie ed i Comuni.

Riprendesi la discussione sul trattato di commercio colla Francia.

Rossi continua il suo discorso in favore del trattato.

Boccardo fa varie osservazioni, ma dice che voterà il trattato.

Magliani difende il trattato.

Parigi, 3. — Il Congresso postale incominciò ieri, sotto la presidenza di Cochery.

Notizie private recano che Ignatieff venne nominato ministro senza portafoglio. È probabile che Valouieff surrogherà Gorciakoff.

Buenos-Ayres, 29 aprile. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è arrivato proveniente da Genova.

Il postale *Colombo*, della stessa Società, è partito per Genova.

Versailles, 3. — Nella seduta di ieri della Camera, avendo Maillé, della destra, applicato la parola *frode* agli atti della Commissione dell'inchiesta elettorale, oggi ebbe luogo un duello con Laisant, membro della Commissione. Maillé venne leggermente ferito.

Madrid, 3. — Il Ministro delle colonie lesse al Congresso un progetto per l'aumento di 500 milioni di *pesetas* al prestito di Cuba.

Nuova York, 3. — La Russia comperò a San Francisco il vapore *Ajace*.

Londra, 3. — Hardy venne nominato visconte di Cranbrooke.

Un indirizzo alla Regina con 17,000 firme deplora il richiamo della riserva, e prega la Regina d'influire per la riunione del Congresso.

Pietroburgo, 3. — L'*Agenzia Russa* reca: Nulla di nuovo attendesi prima di cinque o sei giorni. Si fanno nuovi sforzi per un accordo.

L'insonnia, in seguito ai dolori della gotta diffusa ai piedi, aumenta la debolezza di Gorciakoff, e gl'impedisce ogni occupazione.

Parigi, 4. — Gli espositori inglesi diedero un banchetto al principe di Galles. Il principe, rispondendo al brindisi, disse: Tutto il mio cuore è colla Francia. Sapete che faccio voti per la sua prosperità. Le due nazioni, altre volte disunite, sono ora unite per sempre.

Il principe Amadeo offrì un banchetto ai membri della Commissione italiana.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Dalla sera.

ROMA, 3, ore 4. — *Camera dei deputati.* — Si incomincia la seduta coll'accordare un'altra trentina di congedi. Fra i deputati a cui viene accordato un congedo, vi è pure l'on. Sambuy che, come notifica l'onorevole Zanardelli, si è recato a Parigi quale commissario del Governo per l'Esposizione universale.

Al deputato di Thiene, Tecchio, che rinunzia al mandato, dietro proposta di Parenzo si accorda pure un congedo di tre mesi.

— L'onorevole Cairoli presenta poscia il progetto di legge relativo alla spesa pei funerali fattisi in Roma a Vittorio Emanuele, spesa che ascende a lire 300 mila.

— Dovrebbe poi svolgersi l'interpellanza dell'on. Nicotera sul contegno del Governo di fronte al Congresso repubblicano tenutosi a Roma, ma essa viene rimandata a lunedì prossimo.

L'interrogazione Taiani, annunziata ieri, è rinviata alla discussione del bilancio della giustizia.

Alla interrogazione Griffini, circa la modificazione da introdursi nel procedimento sommario nei giudizi civili, Conforti risponde presentando un progetto di legge relativo.

Approvansi senza discussione i progetti della spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali, e della spesa per il compimento della galleria del Colle di Tenda, che sono pure approvati a scrutinio segreto.

PARIGI, 3, ore 4,35. — Un dispaccio arrivato in questo istante da Vienna ad una delle nostre più insigni case bancarie annuncia che, essendo la Russia disposta a fare delle concessioni, è probabile che vengano riprese le trattative per la riunione del Congresso.

Del mattino.

PARIGI, 4, ore 8,35. — Una corrispondenza autografata da Berlino smentisce le asserzioni inquietanti sparse riguardo all'attitudine della Germania nel caso in cui la flotta inglese entrasse nel Baltico, e pubblica un articolo contro la stampa pseudo-ufficiosa che si dà falsamente tono d'autorità nell'apprezzare le cose di Stato.

Queste violenze della corrispondenza autografata sono dirette contro la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e contro la *Post*, i quali continuano a darsi aria di fogli ufficiosi, quantunque Bismarck abbia dichiarato che non riconosce altro foglio ufficioso che la *Provinzial Correspondenz*. Però quantunque paia constatato che quei due fogli non hanno più l'autorità d'una volta e i loro criteri non emanano più direttamente dalla cancelleria, si sa che sono inspirati da persone ritenute come buoni interpreti della politica del principe Bismarck.

— Confermasi che Moltke fece il suo viaggio solo per assistere al matrimonio d'un suo nipote, e che non ebbe nessuna missione politica nè a Copenaghen nè a Stoccolma.

PALERMO, 4, ore 9,50 — Ieri sera al teatro Bellini ebbe luogo la rappresentazione degli *Speroni d'oro* di Leopoldo Marenco.

La produzione piacque assai e destò un vero entusiasmo. Leopoldo Marenco fu chiamato dieci volte alla ribalta, e gli artisti quattro volte.

ROMA, 4, ore 10,40.— L'on. Fano prenderà il posto dell'avv. Varè, come relatore, nella discussione per l'inchiesta sul comune di Firenze.

— Oggi l'on. Velini legge alla Giunta la sua relazione sulla legge per la leva del 1858.

— Appena si sarà constatato il numero dei nuovi elettori di 21 anno, verrà presentata alla Camera la legge per la riforma elettorale.

— Dal Ministero dell'interno furono diramate circolari alle prefetture, colle quali si vieta di communicare al giornalismo le notizie sopra fatti interessanti la polizia giudiziaria.

— L'America ha richiesto l'Italia di entrare a far parte della lega monetaria. Il ministro Seismit-Doda affidò ad una Commissione l'incarico di studiare la proposta americana.

— Gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, parlando cogli ambasciatori esteri, deplorano le parole pronunziate dal cittadino Imbriani sull'Italia irredenta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

UNA NOTTE basta per guarire le *screpolature, i geloni, le pellicole, le ragadi, la rossezza, le macchie, la ruvidità della pelle, i pruriti*, mediante l'uso della **Crema Simon**. Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Esso è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurar al tessuto dermale la *piacchevolezza*, la *freschezza* e una *morbidezza* sellatata. — Per evitare imitazioni e falsificazioni si domandi la **Crema di Simon**, farmacista a Lione, da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in special modo in Milano, presso A. Manzoni e C., — in Torino in alla farm. Tarizzo, profumeria Ceriano, piazza Castello, n. 28 e all'Agenzia D. Mundo — in Bologna alla farm. Zarri — in Alessandria dal prof. Carlo Molinari. (1962).

AVVISO.

Lo studio dell'Agente di Cambio Paolo Antonio trovasi in via Provvidenza, num. 7, piano 2°. (1978)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Amosso**. (1799)

Anno XII. TORINO, Sabato 4 Maggio 1878 Num. 123

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

Industrie torinesi.

Fabbrica di tappezzerie in carta del signor Achille Farinelli, via Nizza, 152. Con deposito per la vendita al minuto presso la Ditta Foglia, Crosa e Comp., piazza Carlo Felice, 7.

Recandoci cogli alunni della Scuola di chimica applicata alla tintura del nostro R. Istituto tecnico a visitare la fabbrica del signor A. Farinelli, credevamo di vedere pochi operai intenti a stampare a mano con disegni semplicemente intagliati su tavole di legno, non altrimenti di quanto si osserva generalmente nelle poche fabbriche di questo genere che si trovano in Italia, e ciò principalmente perchè ci era noto che la manifattura si trovava ancora nel suo primordio. Ma quanto modesta erasi l'aspettativa, altrettanto fu grande la nostra sorpresa nel trovare uno stabilimento industriale di recentissimo impianto sì, ma di già perfettamente organizzato, di cui in ogni parte un ordinato affaccendarsi quale solo si osserva nelle manifatture stabilite da tempo e dirette con tutta la perizia dell'arte.

Il signor Achille Farinelli fece costruire l'edificio appositamente per lo scopo che si era proposto, scopo perfettamente raggiunto, perchè esso presenta tutti i requisiti che si richiedono, come vedremo, per la fabbricazione di cui si tratta sopra la più grande scala compatibile colle *angustie condizioni* fatte a questa industria in Italia dai trattati di commercio colle altre nazioni.

Dopo un gentile ricevimento fattoci dal proprietario in una confortevole sala del suo appartamento, passammo con lui nella camera destinata per la preparazione delle tinte o più propriamente dove il direttore combina, per così esprimerci, le tavolozze dei colori che occorrono per la stampa policroma delle tappezzerie in via di fabbricazione.

I colori che ivi si adoperano sono tutti indistintamente provenienti dall'estero e particolarmente dalla Francia.

Ci permetta il benigno lettore di fare qui una breve digressione per notare una curiosa anomalia riguardo alla tariffa doganale d'importazione dei colori, ed è questa: i colori in polvere pagano 10 lire a quelli in pasta, consistente, cioè macinati con acqua, ne pagano 4 per quintale all'entrata. Ciò è ragionevole, perchè non sarebbe giusto di far pagare l'acqua come colore; ma lo strano si è che pei colori in pasta più fluida e contenenti perciò una maggiore quantità d'acqua, la tariffa doganale non è più di 4 lire, ma di nuovo portata a 10 come pei colori secchi.

Chi ne comprende?...

E perchè, ci si domanderà, si fanno venire dall'estero dei colori macinati con acqua o non in polvere, o meglio ancora non si comperano in Italia? Risponderemo alla prima obbiezione osservando che certi colori che si ottengono per precipitazione nell'acqua, pardone coll'esiccazione la loro impalpabilità, nè più la riacquistano che assai imperfettamente malgrado vengano portati la presenza dell'acqua stessa; alla seconda, che noi non abbiamo fabbriche di colori in grado di competere colle estere nè per riguardo ai prezzi, nè per la qualità ed assortimento.

Nello stesso modo che senza lo sviluppo delle industrie tessili non possono avere incremento le tintorie, così a loro volta lo danno alla fabbricazione dei prodotti chimici; così la fabbricazione dei colori a corpo non può progredire e meno ancora perfezionarsi senza le fabbriche di tele stampate e di tappezzerie in carta che ne consumano i prodotti.

Ritorniamo ora al nostro argomento.

Esaminammo con vero interesse ad uno ad uno tutti i colori della serie completa che con gentile pensiero il sig. Farinelli aveva fatto disporre con bell'ordine per la nostra visita, nel mentre il direttore dello Stabilimento gareggiavano nel darci le più minute spiegazioni intorno alla provenienza, prezzo e qualità dei singoli colori, non che sulla natura e composizione dei medesimi per quanto poteva essere a loro conoscenza.

Scendemmo quindi nel sottopiano ove si conservano, ordinati in appositi scaffali, i disegni a tavole (*planches*) di cui diremo più sotto. Di questione esaminammo a lungo alcuni intagli sul legno, di quelli scolpiti in legno alcuni filetti d'ottone retti, altri pure scolpiti ma aggiunti di filetti crespati (*frisés*), e notammo affatto composti di piccoli pezzi d'ottone a varie foggie, incastrati nel legno in modo da formare dei magnifici disegni che possonsi mediante un certo numero di pezzi gettati di lega di antimonio e di zinco perfettamente quadrati che, combaciandosi tra di loro, formano un disegno completo, e molti finalmente composti di parecchie centinaia di pezzi, come degna quelle

feltro, ecc.; insomma la ballenga di circa 3000 tavole (*planches*) intagliate, scolpite ed incastrate, che tra tutte formano più di 300 disegni completi, di un valore da 300 a 1000 e più lire ciascuno, secondo il valore artistico ed il numero delle tavole che li compongono.

In altro spazioso scompartimento dello stesso sottopiano esaminammo i disegni a cilindro per la stampa a macchina. Di questi cilindri, in numero di circa 800, ne osservammo di quelli interamente di legno, ad eccezione dell'asse ch'è sempre di ferro, altri di puro metallo col disegno superficialmente inciso e di quelli formati con due, tre o più materie, come abbiamo accennato pei disegni a tavola.

Il valore dei cilindri è notevolmente superiore a quello delle tavole; quindi è facile di formarsi un criterio sull'entità del capitale immobilizzato in questa importante parte del materiale, e della spesa continua che occorre per tenersi al corrente dei progressi che si fanno all'estero in quest'industria che può chiamarsi veramente artistica.

Al primo piano dello stabilimento si vede la stampa delle tappezzerie più comuni ed a più buon mercato; ivi è pure collocata la macchinetta che serve per macchiare l'oro fino (migliore di prima qualità in fogli) (1). Questa macchinetta, messa in movimento da un giovinetto, ha la forma di un cilindro verticale che misura all'incirca un metro e 80 centimetri d'altezza per 0,80 a 0,85 di diametro. Nel cilindro trovansi disposti 4 setacci a breve distanza l'uno dall'altro; in ciascuno di questi setacci gira una spazzola che strofina i fogli sottilissimi di metallo, il quale passando da uno staccio all'altro serpina per ridursi in polvere impalpabile che cade nel cassetto a tiratoio aggiunto alla parte inferiore del mulino; il moto all'ordigno interno viene impresso da una manovella girante alla parte superiore a guisa di un mulino da caffè.

La doratura e la lustratura delle tappezzerie si eseguisce in questo laboratorio stesso: la prima stampando a disegni sulla tappezzeria un mordente, come lo chiamano in termine d'arte, ossia materia agglutinativa; di mano in mano che la carta riceve il mordente, entra, per una fessura, nella cassa a dorare e n'esce per l'estremità opposta. A questo punto il disegno dorato apparisce d'una gialla opaco (*mat*) ed è solo dopo la lustratura che diventa lucente e spicca in modo particolare dal complesso del disegno ornamentale, ecc.

La lustratura si eseguisce a mano nello stesso modo che si usa per lustrare le pelli, cioè mediante un cilindretto metallico tondo alla punta più stretta di un pezzo della forma di un triangolo acuto sostenuto da molle verso il soffitto ed al disotto di un cavalletto di legno sul quale posa la tappezzeria, mediante un movimento di va e vieni, impresso dall'operaio, il cilindro metallico passa premendo sulla tappezzeria e produce la brunitura dell'oro.

La lustratura della tappezzeria a fondo liscio (non dorato) si eseguisce nello stesso modo, ma solo sopra la tinta di fondo prima di stamparvi il disegno a colori invece però del cilindro metallico, il tallo porta una larga spazzola a lunghe setole, adatta espressamente per quest'uso.

Per la tappezzeria lucida, l'operazione della lustratura si fa col mezzo di un calcedonio brunito (2), sempre, come dicemmo più sopra, aggiustato alla punta del telaio.

Tutti o parte dei lustratoi che trovansi nel laboratorio sono messi in esercizio a seconda delle richieste dei generi di tappezzeria.

Una sezione di questo, come di ciascuno degli altri laboratori che ora vedremo, trovasi destinata per stenditoio delle tappezzerie che vi si stampano.

Saliti al secondo piano, osservammo altri parecchi banchi per la stampa a leva coi disegni a tavola (*planches*) tutti occupati da operai intenti al lavoro; ad ogni banco per la stampa a mano è annessa una vasca di zinco quasi piena d'acqua, su questa posa e si aggiusta una pelle conciata (cuoio) ricoperta a una volta di pannolana sul quale si distende il colore con un grosso pennello ogni qual volta che vi s'intinge lo stampo.

La tappezzeria, a misura che un'impressione è assicurata, passa ad un secondo banco, ove riceve un altro colore, quindi ad un terzo e così di seguito sino a tanto che il disegno policromo si trovi completo.

Egli è pure in questo laboratorio che, mediante spazzole particolari, si applicano i fondi unicolori sulle tappezzerie.

Un colloristo — sistema Vicari — che il sig. Farinelli ci assicurò essere molto efficace ed economico e che si scalda coll'uso (coke), serve nei giorni di umidità e nella stagione

---

(1) Si utilizzano nell'impiego i ritagli che più non servono agl'indoratori.

(2) Specie di agata o pietra silicea durissima.

invernale per accelerare l'essiccazione della tappezzeria in fabbricazione.

Una grande sezione di questo spazioso laboratorio è perciò riservata a *stenditoio* ed alla *verniciatura*; questa si opera meccanicamente mediante un semplice, ma bene congegnato ordigno che distribuisce la vernice in modo perfettamente uniforme su tutta la superficie della pezza. Tanto per la verniciatura quanto per la colorazione a fondo unito, le pezze di tappezzeria vengono completamente distese sopra tavole che misurano una lunghezza non mai minore di nove metri.

Al terzo piano abbiamo veduto in attività altri sei banchi per la stampa a leva e lo spazio necessario per duplicarli all'occorrenza; ivi inoltre si vedevano in esercizio due macchine per la stampa a *cilindri* e due altre si trovavano montate di tutto punto e pronte pel caso che un maggiore lavoro lo richiedesse.

In questo laboratorio, per quanto riguarda la stampa a leva, non si fabbricano che le tappezzerie fine di maggior pregio.

Si è pure in questo ambiente che osservammo la vellutatura delle tappezzerie in carta. La materia che serve per dare a questo genere di tappezzerie l'apparenza di un vero velluto, non è altra cosa che della lana polverizzata e tinta a diversi colori uniti. Per applicarla sulle tappezzerie, queste si preparano, sia a disegni che a fondo unito, con una sostanza agglutinativa (come accennammo per la doratura) e si fanno tosto entrare in una lunga cassa rettangolare, ermeticamente chiusa e con fondo non già di legno, come le altre parti della cassa, ma di cuoio piuttosto elastico.

La polvere di lana colorata viene sparsa sulla tappezzeria preparata la quale posa sul fondo elastico della cassa; allora un operaio esperto camminando lungh'esso tale cassa, col dorso rasente la medesima, le braccia distese indietro ed in ciascuna mano una bacchetta, batte, in modo regolare e cadenzato, il fondo di cuoio in per tal modo saltellare la polvere di lana entrostante. Così a poco a poco questa polvere leggierissima si appiccica alla materia precedentemente disegnata o spalmata sulla tappezzeria, e più non si distacca.

Alla nostra domanda se questa curiosa operazione non si potesse eseguire meccanicamente, il distinto industriale ci assicurò che se uno smercio abbastanza cospicuo di tappezzeria di questo genere lo richiedesse, egli non esiterebbe punto a sostituire la forza dell'uomo colla meccanica, essendosi già inventati gli appositi congegni.

Ci dispensiamo dal descrivere le macchine a cilindri, non presentando queste una notevole differenza da quella che servono per la stampa dei tessuti, ad eccezione che sono assai più piccole di queste ultime.

In quanto al numero dei cilindri, possono essere in entrambi i casi da uno a sette e più se si desidera, ma ordinariamente per la carta non superano i quattro o cinque.

Quelle del signor Farinelli hanno sino a quattro cilindri, la qual cosa significa che si possono stampare sino a quattro colori contemporaneamente.

Nello scompartimento della macchine a stampare vedemmo a funzionare una semplice macchinetta destinata a formare i rotoli della tappezzerie ultimate. La formazione dei rotoli a mano oltre che richiedeva molto tempo, i rotoli riuscivano quasi sempre imperfetti. Con questa macchina, che consista in una piccola asta spaccata in tutta la sua lunghezza, girante rapidamente fra due dischi verticali collocati alle due estremità dell'asta medesima, un ragazzo forma ad ogni minuto parecchi rotoli di tappezzerie, di un'esattezza inappuntabile e basta lui solo per arrotolare tutte le pezze che si fabbricano giornalmente nello stabilimento.

A lato di questo laboratorio trovasi il magazzino della carta in rotoli destinata ad essere convertita in tappezzeria.

Una larga botola con saliscendi meccanico che, attraversando tutti i laboratoi, discende sino al sottopiano ove trovansi gli stampi già da noi accennati, riesce di grande utilità per lo stabilimento, risparmiando assai tempo e fatica agli operai. Accanto al saliscendi havvi inoltre una scala di legno abbastanza comoda che mette tutti gli ambienti in comunicazione l'uno coll'altro, compreso il sottopiano. Oltre poi al risparmio di tempo, fattita non poco la sorveglianza al direttore pel servizio interno e toglie ogni occasione agli operai di girare, in vari tempo, all'esterno dell'edificio.

Alla parte opposta dell'edificio si mantiene sempre pieno d'acqua un serbatoio della capacità di oltre a venti ettolitri come primo soccorso in caso d'incendio.

Ogni laboratorio è fornito d'acqua a doccia che si estende mediante una diramazione, dove si trovano, perfino nel sottopiano, dove si conservano gli stampi ed i cilindri al riparo dall'aria secca che potrebbe facilmente piegarli o screpolarli.

Ridiscesi al pian terreno, passammo nel vasto magazzino di spedizione, per la più gran parte occupato da robusti scaffali tutti stipati di rotoli di tappezzerie d'ogni qualità e valore, cominciando da quelle ad un solo colore su fondo unito che costano 60 centesimi il rotolo di otto metri, sino a quelle dai più ricchi disegni contenenti più di 60 colori e che valgono 12 lire il rotolo sempre di otto metri.

I prezzi, come facilmente si comprende, variano da 60 centesimi a 12 lire il rotolo secondo la finezza della tappezzeria, a norma della qualità, della carta, della ricchezza dei disegni, del numero e qualità dei colori che occorsero per fabbricarla, se lisciata, lustrata, sfilgiata, rabescata, sfellata, verniciata, vellutata, dorata, ecc.

Noi fummo veramente sorpresi al vedere delle tappezzerie di una vaghezza eguale, se non superiore, alle più belle che abbiamo ammirate all'Esposizione universale di Parigi nel 1867.

La qualità della carta, quasi tutta fornita dalla Casa Franco di Giaveno, non potrebbe a nostro avviso desiderarsi migliore.

La fattura relativa dei diversi generi di tappezzeria ci parve inappuntabile, in quanto alla varietà dei disegni, crediamo che ognuno potrà farsene un giusto criterio ricordando la straordinaria quantità di stampi, piani e cilindrici più sopra accennata e ci basti di aggiungere che, interrogato il viaggiatore della Casa circa il valore commerciale delle tappezzerie esistenti attualmente nel magazzino, ci affermò che 160 mila lire non bastavano per coprirlo.

In uno scompartimento del pian terreno si ebbe ancora campo di osservare una bella macchina che serve per stirare, sfellare o rabescare le tappezzerie. Sono due grossi cilindri, uno metallico e l'altro di carta compressa che si combaciano e girano perciò l'uno in senso inverso dell'altro.

Questi cilindri sono posti in moto da una manovella con opportuno volante. Facendo passare la tappezzeria fra i due cilindri, n'esce zigrinata o rabescata, secondo il disegno inciso sul cilindro operante. Il cilindro che produce il rilievo a secco sulla tappezzeria può essere a volontà sostituito con altri di disegni diversi.

Cotesta macchina come quella da stampare a cilindri e le altre finora menzionate sono provviste dei loro inneschi ad imbracature mediante le quali, all'occorrenza, potrebbero ricevere il movimento dall'idraulica, dal vapore, oppure da un cavallo girante in apposito maneggio.

Invitati, passammo in un locale destinato per la fabbricazione della gelatina ad uso della manifattura; secondo l'esperienza del signor Farinelli, questa fabbricazione è quasi indispensabile per la sua industria, se non si vuole andare incontro ad inconvenienti gravi che possono derivare da questa materia prima del commercio, la di cui apparenza talvolta ingannevole, non corrispondendo alla qualità cui rassomiglia o per la quale si vende.

La sola qualità di gelatina (colla) conveniente per la fabbricazione delle tappezzerie, sarebbe quella che si ottiene esclusivamente dal carniccio; così egli, adoperando questa sola materia, oltre di potere costantemente disporre di un prodotto identico, trova un sensibile risparmio, che deriva dalla spesa di essiccazione evitata, indispensabile per la colla che si vuole mettere in commercio.

Alla parte opposta della caldaia destinata per la trasformazione del carniccio in gelatina, osservammo per ultimo una potente tromba (*pompe*) idraulica che fornisce l'acqua a tutto lo stabilimento, derivandola da una copiosa e perenne sorgente che il sig. Farinelli ebbe la ventura di trovare alla profondità di circa 16 metri nell'interno del suo edifizio.

Egli dà lavoro ad una cinquantina di operai tra uomini e ragazzi.

La paga giornaliera degli adulti è di lire 3 50 cent. in media.

Quella dei ragazzi di 50 centesimi.

La giornata di lavoro è stabilita di ore dieci e mezzo.

Questo coraggioso e distinto industriale ci assicurò che potrebbe mandare a vendere con certezza in Francia una considerevole quantità di tappezzeria, qualora vi fosse parità di trattamento nelle tariffe doganali per le due nazioni; e ciò in grazia solo della minore spesa di mano d'opera che occorre in Italia in confronto di quella che costa in Francia.

Ma essere per ora impossibile di competere con questa nazione, nella quale le stoffe tappezzerie pagano 120 lire per entrata in Francia e quelle francesi solo 25 lire d'entrata in Italia, aggiungendo che le tappezzerie francesi godono inoltre del premio che quel Governo concede sull'esportazione della carta e così una differenza di oltre 100 lire per quintale a favore dei fabbricanti francesi. Basate se è poco!...

Egli deve quindi quasi limitarsi a fabbricare per l'Italia e per la Spagna, ove in questi anni ha cominciato ad aprire le sue tappezzerie, le quali sostennero la concorrenza con quelle ivi importate dalle altre nazioni.

Una cosa da noi in parecchie occasioni lamentata e che in questa circostanza siamo indotti di nuovo a deplorare con vero rincrescimento, si è il vezzo, radicato ancora negli animi di molti italiani, di non voler apprezzare se non i manufatti provenienti dall'estero, sebbene più costosi e talvolta inferiori ai nazionali; e facciamo voti affinchè non sia lontano il giorno in cui i nostri concittadini più facoltosi si persuadano che da essi in gran parte dipende l'avvenire delle nostre industrie e la prosperità dei *bei paese* a cui tutti ci gloriamo di appartenere.

Prof. G. Lafton.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Riduzioni a favore degli accorrenti.

Allo scopo di favorire coloro che desiderassero visitare l'Esposizione Universale che si terrà in Parigi dal 1° maggio al 31 ottobre p. v., saranno distribuiti nelle principali stazioni della rete dell'Alta Italia fino a tutto il 30 settembre p. v., dei biglietti a prezzo ridotto per i seguenti tre viaggi circolari francesi:

1° *Viaggio.* — Modane - Chambéry - Aix-les-Bains - Annecy (facoltativo) - Culoz - Lione - Macon - Dijon - Fontainebleau - Parigi - Fontainebleau - Dijon - Besançon - Pontarlier - Neuchâtel - Bienne - Berna - Friburgo - Losanna - Ginevra - Culoz - Annecy (facoltativo) - Aix-les-Bains - Chambéry - Modane, o viceversa.

2° *Viaggio.* — Modane - Chambéry - Aix-les-Bains - Annecy (facoltativo) - Culoz - Bourg - Lione - Macon - Dijon - Fontainebleau - Parigi - Fontainebleau - Nevers - Saint-Germain-des-Fossés - Vichy - Clermont-Ferrand - Saint-Etienne - Lione - Culoz - Annecy (facoltativo) - Aix-les-Bains - Chambéry - Modane o viceversa.

3° *Viaggio.* — Modane - Chambéry - Aix-les-Bains - Annecy (facoltativo) - Culoz - Bourg - Macon - Dijon - Fontainebleau - Parigi - Fontainebleau - Dijon - Macon - Lione - Avignon - Marsiglia - Tolone - Nizza - Monaco - Ventimiglia o viceversa.

Prezzo dei biglietti, eguale per tutti i tre viaggi: 1ª classe L. 260, 2ª classe L. 190, in oro, più cent. 10 per bollo francese. Per i ragazzi dai 3 ai 7 anni la metà, oltre il 10 cent. di bollo.

Assieme ai biglietti circolari francesi le stesse stazioni ne distribuiranno altri speciali diretti di andata e ritorno ed a prezzo parimenti ridotto, per Modana o Ventimiglia. — Questi biglietti sono di due diverse serie, cioè serie A e serie B. I biglietti della serie A, valevoli per l'andata e per il ritorno da Modana, si distribuiranno con quelli per i viaggi circolari 1° e 2°. I biglietti della serie B, valevoli invece per l'andata a Modana e per il ritorno da Ventimiglia o viceversa, si distribuiranno unicamente con quelli per il 3° viaggio circolare francese. In conseguenza i viaggiatori dovranno, a scanso d'inconvenienti, prescegliere il viaggio circolare per il quale desidereranno avere i due distinti biglietti occorrenti.

La validità dei biglietti è fissata in giorni 60 complessivamente. Con quello circolare i viaggiatori potranno fermarsi in tutte le stazioni situate lungo l'itinerario; con quello di andata e ritorno avranno diritto sulle ferrovie italiane a tre fermate facoltative od a scelta, tanto nell'andata quanto nel ritorno.

I portatori di biglietti del 1° o del 2° viaggio, giunti a Modana, potranno proseguire in quella direzione che preferiranno, avvisando gli agenti incaricati della vidimazione dei biglietti stessi. — I portatori di biglietti del 3° viaggio potranno incominciare il viaggio stesso tanto da Modana quanto da Ventimiglia, recandosi a questa od a quella stazione col biglietto di andata e ritorno, e facendone avviso a parte da Modana per il ritorno al punto di partenza, ove sarà fatto sempre dalla stazione suddetta.

Le stazioni autorizzate a distribuire i biglietti circolari francesi e quelli speciali della serie A e B, sono nominate in apposito quadro, nel quale trovansi pure esposti i prezzi di andata e ritorno, al a tariffa intera, che

a mezza tariffa per i ragazzi dai 3 ai 7 anni. A tali prezzi vanno però aggiunti cent. 5 per diritto di bollo italiano.

Le stazioni autorizzate in Piemonte alla distribuzione dei biglietti circolari francesi di andata e ritorno sono: **Alessandria, Arona, Genova, Novara, Torino e Vercelli.**

Avvertenze

riprodotte anche sui biglietti di andata e ritorno per norma dei viaggiatori.

I biglietti circolari francesi essendo personali dovranno essere firmati dai viaggiatori all'atto dell'acquisto.

I portatori di biglietti circolari francesi e di andata e ritorno italiani potranno prender posto in tutti quei treni che hanno effettivamente vetture della classe portata dai biglietti stessi.

Nei 60 giorni di validità sono compresi i 45 accordati dalle ferrovie francesi per compiere il viaggio circolare. I signori viaggiatori dovranno quindi regolarsi in modo da non oltrepassare sulle ferrovie francesi i 45 giorni, e sulle italiane i 60 che saranno segnati sulla copertina del biglietto di andata e ritorno colla relativa scadenza.

Il biglietto circolare francese distribuito col biglietto di andata e ritorno dovrà essere esibito, nell'ingresso in Francia, alla stazione di Modane od a quella di Ventimiglia (se il viaggio circolare viene incominciato a Ventimiglia), che vi applicherà il proprio bollo colla data dalla quale decorreranno i 45 giorni di cui all'avvertenza precedente.

Sulle ferrovie francesi i signori viaggiatori saranno eziandio tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni contenute nelle avvertenze (*observations*) stampate sui biglietti circolari; sulle ferrovie italiane si atterranno anche a quelle in vigore pei biglietti a prezzo ridotto.

Il biglietto di *andata e ritorno* verrà esibito ad ogni richiesta degli agenti delle ferrovie e consegnato all'arrivo, nel ritorno da Modana a Ventimiglia.

Compiuto il viaggio circolare e all'atto di rientrare in Italia, il biglietto di andata e ritorno dovrà essere presentato alla stazione di Modana o di Ventimiglia, onde vi sia apposto il visto assieme al bollo.

Nessuna franchigia di bagaglio è accordata sulle ferrovie italiane. Sulle ferrovie francesi è invece concesso il trasporto gratuito di chilogrammi 30 per ogni biglietto circolare a prezzo intiero, e di 20 per ogni biglietto circolare distribuito a ragazzi dai 3 ai 7 anni. Per fruirne occorrerà la esibizione dei biglietti.

La spedizione dei bagagli potrà aver luogo successivamente per ciascuna delle tre fermate italiane concesse, ovvero anche direttamente per Parigi o per altra stazione francese. Però la registrazione diretta per Parigi o per altra stazione francese, non sarà eseguita che dalle stazioni di partenza o di fermata ammesse al servizio italo-francese: dalle altre si effettuerà unicamente per il punto di confine.

Importante. — Alla visita doganale dei bagagli alla stazione di Modana o di Ventimiglia, i signori viaggiatori dovranno assistere in persona, non assumendo le Amministrazioni ferroviarie veruna responsabilità in proposito.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani. — Domenica 5 corrente, alle ore 4 pom., nel Ginnasio femminile, via San Domenico, n. 30, il professore G. C. Molineri terrà una Conferenza trattando il tema:

La donna nell'arte.

Consorzio apistico di Torino. — Domani, domenica 5 corrente, alle ore 10 ant., Conferenza pratica presso l'Apiario consorziale nell'Orto sperimentale della Crocetta.

Associazione generale delle Operaie di Torino.

Amnistia.

Dal 1° maggio al 30 giugno prossimo il Consiglio generale ha concesso un'amnistia alle socie scadute, le quali potranno essere riammesse alle seguenti condizioni:

1. Che facciano constare di non aver oltrepassato i 45 anni d'età;
2. Che siano dichiarate in perfetta salute dal Consulto medico sociale al quale dovranno presentarsi in giorno di domenica dalle ore 2 alle 3 accompagnate da una socia;
3. Che facciano un noviziato di sei mesi.

Le riammesse per l'effetto della presente amnistia riacquisteranno l'anzianità perduta nella proporzione dei contributi pagati.

Per la Società

La Presidente MAGLIOLI MARGHERITA. — *Il Capo Direttore* VIGLIANI DOMENICO.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.*

Il sempre benefico socio onorario R. G. A. faceva tenere a questa istituzione due bellissimi quadri in oleografia rappresentanti le loro Maestà il Re e la Regina.

L'intiera Associazione gliene porge i più sentiti ringraziamenti per mezzo della benemerita stampa locale.

Il socio presidente: L. CALANDRELLI.

Società protettrice degli animali.

La quinta solenne distribuzione dei premi è definitivamente fissata pel 12 maggio, nel teatro D'Angennes, ore 2 pom. precise.

Il socio sig. comm. avv. **Luigi Rocca** ne pronuncierà il discorso.

La musica dei R. Carabinieri allievi ne allieterà gli intervalli.

La distribuzione dei palchi si fa dalla Commissione (appositamente eletta) alla sede sociale; così la consegna del programma e dei biglietti d'entrata.

Le signore ed i signori soci sono pregati d'inviarci le loro domande per iscritto.

Intanto pel giorno 5 maggio corrente la Società è convocata in Assemblea generale alle ore 2 pomeridiane.

Per il Consiglio direttivo

Il Presidente dott. T. RIBOLI.

Musica al pubblico. — Domenica 5 corrente mese dai corpi di musica del presidio saranno dati concerti nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino del Valentino, nell'incrociamento delle tre vie presso il *Châlet-Caffè*, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Piazza d'armi antica, di fronte allo Skating-Rink, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Oggetti rinvenuti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Una medaglia di scuola privata;
2. Anello d'oro;
3. Macchinetta per tosare cavalli.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto (in seguito ad aumento di sesto) di un terreno, colle relative costruzioni entrostanti, sito in Torino oltre Dora, regione Aurora, sul prezzo di L. 17,034. Avrà luogo il 20 maggio al Trib. civ. di Torino.

Id. di terreno e casa entrostante, in territorio di Torino, al Martinetto, sul prezzo di L. 10,000. Pel 3 giugno, udienza del Tribunale civ. di Torino.

Id. di stabili nella città di Pinerolo, composti di un grandioso fabbricato civile ad uso di stabilimento sanitario, denominato Neurocomio, con giardini e siti annessi. In 2 lotti, di cui il 1° al prezzo di L. 12,000, ed il 2° di L. 780. Per il 12 giugno, udienza del Tribunale civ. di Pinerolo.

Fallimento di Barucco Antonio, già residente in Torino, ora residente in Testona (Moncalieri). Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Contini Fortunato e Giuseppina, coniugi, di Torino. Adunanza dei creditori il 15 maggio, ore 2 pom., al Trib. comm. di Torino.

Id. di Rosso Gaetano e Luigia, già pasticcieri in Torino. Adunanza dei creditori l'11 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Ismaldi Domenico, già commissionario in Torino. Adunanza dei creditori il 16 maggio, ore 2 pom., al Tribunale di comm. di Torino.

Id. di Prasso Lorenzo, già sellaio in Torino. Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 10 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Ceresa Pietro, già negoziante in Torino. Adunanza dei creditori il 6 maggio, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. di Farrero Emilia, già esercente la *Trattoria di Vercelli* in Torino. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 2 maggio al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di Perono Gio. Battista, già capo-mastro-impresario in Torino. Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. di Rosso Michele, orticoltore di Torino. Adunanza dei creditori il 6 maggio, ore due pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. della ditta Abrate zio e nipote di Bra. I creditori sono nuovamente convocati in adunanza per l'8 maggio, ore 2 pom., al Trib. di Alba.

Id. di Angelo Restelli, incisore in Torino. Adunanza dei creditori il 6 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di un corpo di cascina situato in territorio di Castellino-Tanaro, regione Viorno, composto di casa rurale, pozzo, aia, orto, prati, campi, alteni e ripe, con casotto entrostante, sul prezzo di L. 4400, per il 3 giugno, udienza del Tribunale di Mondovì.

Id. di una fabbrica ad uso di stoviglie con annesso sortile ed orto, sita in territorio di Monbasiglio, regione Capolnogo, sul prezzo (aumentato) di L. 7000. Per il 31 maggio, udienza del Tribunale di Mondovì.

Fallimento di Rattia Lucia, negoziante in nastri, passamanterie e simili in Cuneo. Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 9 antimeridiane, al Tribunale di Cuneo.

Id. di Rosso Giuseppe, negoziante in bestiame, di Roccadebaldi. Adunanza dei creditori il 1° giugno, ore 10 antim., al Tribunale di Mondovì.

Provincia d'Alessandria

Incanto (in seguito ad aumento del sesto) di stabile posto in Novi Ligure, consistente in casa civile e rustica con forni da pane, cortile, cantine, magazzini e bottegho. Sul prezzo di L. 20,420, pel 29 maggio, udienza del Trib. civ. di Novi Ligure.

Id. della cascina detta *La Code* in Asti, con vigne, campi, prati e casa. Sul prezzo di lire 8000, per l'8 giugno, udienza del Trib. civ. d'Asti.

Id. di stabili sulle fini d'Asti, suddivisi in 8 lotti, come segue: 1° Campo, regione Pian del Mare, sul prezzo di L. 9600; 2° Campo e prato, regione Monte Oliveto, L. 4000; 3° Campo, vigna e bosco al Bricco Chiusano e fabbricato, L. 8000; 4° Cascina del *Molino*, lire 17,000; 5° Cascina del *Castello*, lire 20,000; 6° Vigna e campo al bricco Moncalvo, lire 7500; 7° Vigna e campo Valdondona, lire 2500; 8° Campo, regione Valle d'Andona, lire 3500. Avrà luogo il 1° giugno, udienza del Tribunale civile di Asti.

Id. (in seguito ad aumento del sesto) di stabile in territorio di Acqui, regione Bruciata, consistente in una pezza di terra vignata, sul prezzo di L. 4212. Pel 29 maggio, udienza del Tribunale d'Acqui.

Id. di stabili in due lotti: 1° pezza vignata in territorio d'Incisa Balbo, regione Pistra o Spegarina, per L. 4460; 2° campo, territorio di Mombaruzzo, regione Banzana, L. 636. Per l'8 giugno, udienza del Tribunale civile d'Acqui.

Fallimento di Maffei Carmela, commerciante in Ovada. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 30 aprile p. p.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 2 3

FARINE 8	mar. pel corr. (*) L.	68 50	68 50
»	» per giug. e luglio »	68 75	68 50
»	» agosto e 7bre »	68 75	68 50
»	» pei 5 mesi da agos. »	68 75	68 75
ZUCCHERI	saccarino 88/18 (**) »	67 25	67 —
»	» 7/9 »	63 25	63 —
»	bianco 3 »	67 25	67 25
»	raffinato sodo »	146 —	146 —

LIVERPOOL, 3 maggio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendite generali della settimana, balle 47,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 1200 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana, balle 63,000
Deposito » 387,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 5 14/16
» — Nuova Orleans 6 2/16
EGIZIANI — 5 5/16
INDIANI — Broach 5 2/16
» — Comrawutte 4 11/16
SMIRNE — 5 5/16
BRASILIANI — Pernambuco 6 6/16
» — Paranham
» — Dhollerah Middling
» — Maceio 6 10/16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 3 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante

JAFFÉ — Vendute ann. 1910.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 3 maggio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

MARSIGLIA, 3 maggio (sera).

FRUMENTI — Importazione un. 26,770
» — Vendite » 41,717

Mercato sostenuto.

(*) Questo premo s'intende per 150 chil., tela pard.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA

Rivista della settimana

Torino, 3 maggio (ore 6 sera) 1878.

In questa settimana il lavoro della Borsa era assai più complicato del solito, perchè doveva rispondere alla tendenza della politica ed ai bisogni della liquidazione di fine mese, due obbiettivi che esigono spesso manovre diverse, tanto più quando tendono a risultati opposti, come appunto era il caso in questa circostanza.

Le notizie politiche, malgrado tutte le compiacenze del telegrafo, sono sempre state decisamente alla guerra in questa settimana e quindi consigliavano il ribasso.

I bisogni della liquidazione all'opposto ci chiedevano il rialzo per salvare più che fosse possibile l'interesse di quegli speculatori che formano da tanto tempo il partito dirigente della Borsa.

Malgrado la pressione che producevano sui corsi della Rendita i timori di guerra, nei primi tre giorni dell'ottava di cui ci occupiamo il sopravvento rimase ai rialzisti, i quali avevano in vista la risposta dei premi che doveva aver luogo il martedì 30 aprile. Quindi, in seguito agli sforzi da essi fatti, la Rendita italiana che avevamo lasciata venerdì 26 aprile a Parigi a 70 70, rimaneva allo stesso prezzo circa il sabato, saliva a 71 il lunedì, e chiudeva a 71 15 il martedì 30 aprile dopo aver fatto anche 71 25, ciò che permise di ritirare buona parte delle Rendite comperate a premio.

Il mercoledì 1° corrente, giorno della liquidazione delle Rendite francesi, tutto fu debole ed in ribasso, ed il 5 0/0 francese, da cui si staccava il vaglia trimestrale di fr. 1 25, rimaneva a 106 50, cioè, tenendo conto del vaglia, a 45 cent. meno del giorno precedente. L'Italiano piegava a 70 65.

Ieri giovedì, giorno della liquidazione del nostro Consolidato a Parigi, questo indebolivasi ancora a 70 55. Molti dispacci attribuivano tale debolezza ad un ritorno offensivo del partito del ribasso.

Non neghiamo che ciò possa essere stato in parte la causa, ma quanti compratori si sono anche liquidati in presenza delle notizie politiche sempre più minacciose! Questo doveva fare del ribasso in liquidazione e lo fece; ma la liquidazione terminata, doveva pure naturalmente prodursi un po' di ripresa ed anche questa ebbe luogo, poichè oggi la nostra Rendita apriva a Parigi a 70 85, per chiudere a 71, per cui da venerdì scorso ad oggi abbiamo avuto 50 cent. di rialzo.

Per completare le notizie d'oggi dobbiamo aggiungere che la nostra Rendita salì a Parigi fino a 71 80 sulla notizia del ritiro della flotta inglese dal Mar di Marmara, poi discese ancora a 70 80, quando si seppe che non era vero, e quando si aggiunse che Ignatieff era stato nominato ministro.

Riconosciuta erronea anche questa notizia, si riprese a 71, corso di chiusura.

Così gli operatori di Borsa, che non avevano più oggi a pensare alla liquidazione, ricominciavano la battaglia a colpi di false notizie, che uccidono qualche volta tanto bene quanto le palle di piombo.

Da noi la Rendita, rimasta venerdì scorso a 78 75, salì a 79, e 79 05, prezzo il più alto della settimana, fattosi nella giornata di martedì. Il più basso fu 78 85 fattosi ieri giovedì; oggi siamo rimontati a 78 75, punto di partenza, per cui non abbiamo a segnare nè rialzo nè ribasso sui corsi di venerdì. Queste alpeste in gran parte dal cambio per Francia che mostra un'elasticità sorprendente e rialza quasi sempre in proporzione del ribasso della Rendita, ciò che toglie alla speculazione una gran parte della sua importanza.

I titoli per contanti furono sempre molto domandati ed ottennero 5 a 10 centesimi più del fine mese. Anche il riporto da una liquidazione all'altra andò sempre diminuendo e da 25 centesimi che era venerdì mattina, finì a 7 1/2 ed anche 5 cent. nella giornata di martedì, scomparve ogni riporto del contante al fine corrente avant'ieri mercoledì 1° maggio, ieri ed oggi vi fu anche 2 1/2 a 5 cent. di deporto in favore dei titoli pronti.

La continua ricerca di Rendita pronta, nelle gravi circostanze politiche in cui si trova l'Europa, è cosa veramente rimarchevole. Essa mostra una confidenza senza limite nel mantenimento della pace. E, più che la manifestazione di un desiderio, di un voto generale, è la condanna in anticipazione di chi osera primo distruggere così dolci illusioni.

La liquidazione di fine aprile non presentò nessuna di quelle difficoltà, di quegli inconvenienti che tanto funestarono quella di fine marzo.

Gl'impegni erano pochi e tutto si passò regolarmente.

Le transazioni in valori furono molto limitate in questa settimana. Le Azioni della Banca Nazionale si tennero da 1965 a 1970. Oggi erano alquanto più deboli, chiusi da 1966 a 1968.

Il Mobiliare molto negletto era sempre offerto da 652 a 650 con poco denaro da 646 a 649.

La Banca di Torino nominale da 705 a 700.

Le Azioni del Banco Sconto e Sete variarono da 292 1/2 a 291. Oggi però erano molto offerte a 290 e non trovarono compratori che a 289. Ci venne fatto il rimprovero, parlando del portafoglio di questo stabilimento, di aver fatto conto soltanto dei valori che danno una perdita, e non di quelli che danno un beneficio. Avendo trovato l'osservazione giustissima, ci facciamo premura di riparare alla nostra omissione. Il Banco Sconto aveva in portafoglio al 31 dicembre 1877 n° 10,900 Obbligazioni dei Canali Cavour al prezzo di inventario di 850, mentre in giornata valgono 495 circa. Non sappiamo quante ne rimangano ora. Quello che crediamo ricordarci si è che ve n'era un più gran numero nei precedenti bilanci, 29,000 se non erriamo, e che la differenza andò venduta, mentre un valore che riposa sopra uno stabile, ed uno stabile più solido della Mole Antonelliana, avrebbe dovuto essere conservato.

Ma sappiamo benissimo che vengono nell'annata dei momenti imperiosi, che gl'interessi ed i dividendi conviene pagarli e che bisogna prendere gli utili dove si trovano.

Il portafoglio conteneva inoltre L. 382,035 Rendita 5 0/0, godimento dal 1° gennaio 1878 al prezzo di 69, che in giornata vale 78 75. Il beneficio che ne risulta è bello, ma a proposito di questo valore dobbiamo far osservare prima di tutto che in massima è un grave errore per uno stabilimento di credito il tener impiegato un grosso capitale nel più aleatorio di tutti i valori. Il banchiere deve toccare alla Rendita con molta prudenza per farne oggetto di operazioni di arbitraggio, e non per impiego di denaro. Nè si citi l'esempio della Banca Nazionale, che, come Banca d'emissione, ha altri impegni, altri doveri, che non abbiamo nè il tempo nè lo spazio di qui enumerare.

Ammesso anche che il Banco Sconto abbia voluto fare un'operazione sulla Rendita, in presenza delle attuali complicazioni, quando si toccò il prezzo di 80 a 81, avrebbe dovuto liquidarla.

Ma si dice: vedete come il titolo è ricercato, non mostra questo che si deve andare ancora più in su?

La scarsezza dei titoli di Rendita è sempre condizionata alle circostanze.

Se scoppia la guerra fra Russia ed Inghilterra, quale potenza resterà neutrale? E allora chi vorrà tenere titoli di Rendita? Quando soltanto gli stabilimenti francesi ed inglesi, che hanno tanta nostra Rendita in riporto, si stancheranno di tenerla, vedremmo i titoli abbondare più del bisogno, malgrado le forti somme che si dicono intestate.

Infine il Banco Sconto, facendo il *reviar* manca alla sua missione come Banco di Sconto, e può prepararsi anche dei momenti difficili che non gli auguriamo, ed ai quali non vogliamo nemmeno far cenno.

Gli altri valori rimasero all'incirca ai prezzi della scorsa ottava, con pochi affari.

I cambi variarono:

Francia da 110 90 a 111 45.
Londra da 27 65 a 27 75.
Oro da 22 15 a 22 24.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 3 maggio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	245 97
	Trame	»	» »
	Greggia	8	653 07
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	899 04
	Tot. nel mese a oggi	28	
Stagionatura Sociale anteriore	Organzino	7	619 54
	Trame	»	» »
	Greggia	5	349 82
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	969 36
	Tot. nel mese a oggi	51	
Condiz. estere di Provenza	Organzino	2	174 46
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	174 46
	Tot. nel mese a oggi	4	

FORAGGI.

Torino, 3 maggio.

L'ottava fu poco attiva: il bel tempo reagì alquanto sui prezzi dei foraggi e il maggengo ribassò qualche poco dai prezzi dell'ottava scorsa. Il mercato ne è sempre abbondantemente fornito e oltre anche il consumo; questo più che altro è la causa del subito ribasso e la ragione si manifesta non appena, prosciugata alquanto la terra dall'abbondante pioggia caduta, gli agricoltori avranno modo di riprendere convenientemente i lavori dei campi, la seminagione della maliga.

Mercato stazionario con tendenza a ribasso pei foraggi.

Fieno	p.	9 50 a 10 50
Paglia	L.	4 50 a 5 50

BORSA DI GENOVA. — 3 maggio.

Rendita italiana	78 75 a — 78 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1960 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	649 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	339 — f.m.
Francia lettera 111 25 — denaro 111 10.	
Londra vista 28 00 — denaro 27 97	
Marenghi da 22 24 a 22 25. — Sconto 5 0/0.	

BORSA DI MILANO. — 3 maggio.

Rendita Italiana f. m.	78 65
Ore	22 23

FIRENZE	2	3
Rendita 5 0/0	78 62 5	78 70
Rendita del 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro (lettera)	22 23	22 25
Londra (lettera)	27 73	27 74
Cambio su Parigi	111 —	111 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1965 —	1965 —
Azioni Ferrovie Meridionali	344 —	344 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	800 —
Credito Mobiliare	650 —	647 —
PARIGI	2	3
3 p. 0/0 Francese	72 50	72 90
5 p. 0/0 id	103 45	103 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendite Italiane	70 85	70 97
Ferrovie Lombardo-Venete	145 —	145 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	229 —	230 —
Azioni Ferrovie Romane	68 —	68 —
Obbligazioni Lombarde	232 —	234 —
Obbligazioni Romane	248 —	250 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	10 —	— —
Consolidati inglesi	94 13/16	95 1/16
VIENNA	2	3
Mobiliare	201 —	202 25
Lombarde	70 —	69 —
Banca Anglo-Austriaca	81 75	81 75
Austriache	249 50	247 —
Banca Nazionale	793 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 87 5	9 85 5
Argento in banconote	106 90	106 70
Cambio su Parigi	49 15	49 10
Cambio su Londra	123 30	123 15
Rendita Austriaca	64 —	64 05
Rendita in carta	60 35	60 40
Union-Bank	52 50	52 50
Rendita Austriaca nuova	71 30	71 05
LONDRA	2	3
Consolidato inglese	94 15/16	94 1/16
Rendita italiana	70 1/8	70 5/8
Spagnuolo	12 1/2	12 3/4
Turco	7 15/16	8 —
Egiziano del 1868	82 3/4	83 1/8
Egiziano del 1873	82 1/2	— —

(*) Cupone staccato.

BERLINO,	2	3
Austriache	409 —	409 50
Lombarde	115 50	116 50
Mobiliare	329 50	334 50
Rendita Italiana	69 60	70 25

BORSINO.

Torino, 3 maggio (ore 6 pom.).

Parigi in mezzo all'entusiasmo per l'Esposizione, pare avere dimenticato la politica. La Borsa languiva tra la nullità d'affari, aspettando gli eventi con tutta tranquillità. Per ridestarla agli affari aveva bisogno di notizie ad emozione, ed oggi ebbe appagato il suo desiderio. In prima fila il dispaccio della ripresa dei negoziati tra Pietroburgo e Londra; il Consiglio dei ministri presieduto dallo Czar, in cui si parlò in senso conciliativo; l'ordine ricevuto dal generale Todleben di ricominciare i negoziati pel ritiro simultaneo della flotta inglese e delle forze russe.

In seconda linea l'impossibilità del principe Gortchakoff di tenere ancora la cancelleria dell'Impero dietro la grande debolezza che lo travaglia e la speranza che succederà lo Schuvaloff.

Tutte queste notizie ebbero il potere di cambiare l'apertura che era di 72 80 pel 3 p. 0/0, 108 80 il 5 0/0, e 70 75 per l'Italiano, in 73 pel primo, 109 10 il secondo e 71 30 per l'ultimo. Aveva fatto un gran passo in avanti, se non che la notizia che il generale Ignatieff era stato nominato ministro della guerra fece tutto reazionare a 72 80 il 3 0/0, 108 80 il 5 0/0 e 70 80 l'Italiano. La chiusura era di nuovo migliore a 72 90, 108 90, 71.

Il Consolidato inglese dopo aperto a 95 1/4, in seconda quota era 95 3/16, cioè 1/16 meno.

Da poi, con pochi affari si può notare da 78 75 a 78 85. Oro 22 15 a 22 19.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 4 maggio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 78 80 90 — in l. 78 95 95 f.c. — Premi 79 47 1/2 cant. 47 1/2.

Corso legale 78 90.

Oro da 22 18 a 22 24.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve / lungo)	mezzo 2 111 20 111 45	— — — —
Svizzera	meno 3 1/2 111 15 111 35	— — — —
Londra	più 3 — — — —	27 75 27 80
Germania	più 4 — — — —	136 — 136 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 4 maggio 1878.

Passata la liquidazione, ricomparve a Parigi la buona tendenza. Ieri il 3 0/0 da 72 80 saliva a 72 90; il 5 0/0 da 108 80 saliva a 108 90; l'Italiano da 70 50 saliva a 71.

Alla sera nuovo miglioramento:

3 0/0 78 07; 5 0/0 109 15; Italiano 71 15.

Il Consolidato inglese da 94 13/16 era salito a 95 3/16, ieri sera perdeva 1/16, rimanendo a 95 1/8.

Le notizie politiche prendono nuovamente una piega pacifica. Pare sia la Russia che, trovandosi in serii imbarazzi, cercherebbe una via d'accomodamento. Altre notizie però parlano pure d'imbarazzi che sarebbero suscitati agli Inglesi in Irlanda ed al Canadà. Intanto farve già la guerra fra gl'insorti delle provincie turche e la Russia.

Il prezzo di 71 15 al cambio della giornata di 111 1/4 farebbe da noi 79 15.

Invece alla nostra Borsa di questa mattina si esordiva per la Rendita a 78 92 1/2, si faceva quindi 78 90 e si chiudeva a 78 87 1/2 fra lettera e denaro tanto per contanti che per fine mese.

Az. Banco Naz. 1965 a 1970.
Az. Mobiliare da 649 a 651.
Az. Banca Torino 700 a 705.
Az. Banco Sc. 291 a 290.
Az. Banca Subal. 305 a 307.
Az. Tabacchi 845 a 846.
Az. Meridionali 340 a 338.
Obbl. Meridionali 245 a 246.
Obbl. Cavour 495 a 493.
Cartelle S. Paolo 468 1/2 a 469.
Az. Banca Romana 1160 nom.
Francia 111 20 a 111 45.
Londra 27 75 a 27 80.
Oro 22 17 a 22 21.

AFFITTAMENTO PEL SAN Martino 1878, di due cascine denominate Ekaterinova e Giacoma tanto unite che separate, site in territorio di Calnso, della complessiva superficie di Ea. 102 circa, (giornate 426) tra campi e prati irrigui, distanti 3 chilometri dalla Stazione ferroviaria.

Dirigersi in Villastellone al proprietario Assom Ferdinando. 2005

DA AFFITTARE IN PIAZZA dello Statuto, N. 12, **grande bottega** di metri quadrati 50. **Alloggio** al 5° piano di cinque membri con acqua potabile. 2042

DA VENDERE CASA CON giardino in Cavoretto. Per le condizioni rivolgersi presso il magazzino di Luigi Beltrami, via Barbaroux, N. 1. 2030

DEPOSITO DI CARBONE FAGgio a L. **1 10** al miriagramma in via delle Rosine, N. 6. Si ricevono le commissioni dal portinaio. 1951

AL CAFFÈ SARDEGNA **1000** e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. **4** caduna. Casse da bottiglie **25** L. **20**. 1681

MOLLE PER DENTIERE, LE più solide e ben dorate; il paio L. 2, 6 paia L. 10, 12 paia L. 15; altro ribasso a partire da 25 paia. Via S. Tommaso, N. 4. 0501

AL PRESENTE MAGAZZINI da affittare, con Mobili di negozio da **rimettere** consistenti in **Scaffali, Banchi**, ecc. ecc. Dirigersi corso Principe Amedeo, 12, ed all'agenzia Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 1984

DA VENDERE LA VILLA PIA composta di casa civile e rustica, con grande giardino cinto da muro e prati attigui, dell'estensione totale di are 170 circa, posto a pochi passi dallo stradale di Stupinigi, in prossimità della *Generala*.

Per le condizioni rivolgersi al Macello Pia, piazza Milano, casa della Città, o dall'estimatore Gio. Angelo Chiantore, via Cernaja, 2, Torino. 1822

COMPETENTE MANCIA A chi avesse trovato un **cane** di razza grifone bianco con macchie Avana e lo consegnasse al portinaio di via Cernaia, 38. 2046

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non riconosce nè riconoscerà alcun debito che suo figlio Poeti Marentini Alberto d'anni 19 possa aver fatto o sarà per fare, avvisando in pari tempo chi possa avere interesse che, per disposizioni prese dal sottoscritto, il predetto suo figlio mai potrà essere in caso di soddisfare agli impegni che avesse preso.

Poeti Marentini cav. *Antonio*
2057 Maggiore in ritiro.

VILLA DA AFFITTARE SUI colli di S. Mauro Torinese, di 12 camere, strada carrozzabile, giardino con frutta e verdura, acqua potabile.

Dirigersi dal portinaio di via Santa Chiara, 14. 2032

VENDITA VOLONTARIA DI Casa a due piani con casino e giardinetto in Torino, Corso Principe Eugenio, vicino al Borgo San Donato.

Per maggiori nozioni rivolgersi allo studio del notai Opetti e Remigio, Corso Siccardi, 5. 2016

AVVISO

Col mezzogiorno di giovedì 17 corrente mese spira il termine fissato dal Bando Venale 29 marzo ultimo scaduto per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 31,100 cui fu con atto d'oggi deliberato il corpo di Casa in questa Città, posto dietro lo Scalo della Ferrovia di Rivoli, via Cibrario, in prolungamento di quella di Doragrossa.

Torino, 2 Maggio 1878.

2058 **E. Operti**, notaio.

CITTÀ DI TORINO

Concorso per titoli all'esercizio d'una *Farmacia nella Borgata del Lingotto*.

Le domande debbono essere presentate al 2° Ufficio della civica Segreteria non più tardi del 1° giugno 1878.

Il programma del concorso, coll'indicazione dei documenti da unire alle domande, trovasi affisso all'albo pretorio ed è anche visibile nel predetto Ufficio. 2053

GRANDE ASSORTIMENTO di

CAPPELLI DA DONNA

in paglia e tulle

guerniti e sguerniti da L. 6 50 a L. 9 50 e più

presso la vedova **Remelli**, via Mercanti, n. 19, seconda corte a destra, piano 2°; e via S. Tommaso, n. 26, seconda corte a sinistra. La suddetta s'incarica pure di ridurli a novità. Per la spedizione fuori Torino, aumento di cent. 50. 0507

Sali granulari effervescenti

DI LITINA

di Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi urica*, *Renella*, *Calcoli*, *Catarri cronici* delle stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'*Italia*:

A. MANZONI E C.

14, Via della Sala, Milano,

e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti**. 1731

ANTINEVRALGIE

Emicranie, *Ticchio doloroso*.

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa **Farina di salute** del Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso mostruosamente difettoso. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50,000 bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni, cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita soltanto con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura n. 85,410 Valenza (Francia), 10 luglio 1878.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino aprì subito i suoi cari occhietti e rideva dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. Enea Martinet Alby.

Cura n. 39,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di uno dei miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, di un'atrofia completa con vomiti continui, che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestò immediatamente i vomiti, e in sei settimane ristabilì la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere si in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — In **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N.* 2, *via Tommaso Grossi*, *Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vizzelli, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Aloatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Bamle, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Debenedetti, drogh., *via Roma* - L. Giustetti, *via Doragrossa* - Scasi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratte, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Carmagnola*, 20 - Ornini succ. Carosolo, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 15 - Maria Zo, *via Po*, 47 - F. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 637

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai Bambini, pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne debole;
Alla Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti

Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si trasformano in lo smagrimento e la perdita delle forze.
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1852

AGRICOLTURA, VITICOLTURA, VINIFICAZIONE, Orticoltura e Giardinaggio

Presso l'**Azienda Agraria Subalpina** di **ENRICO BARBERO**, via Bogino N. 9, Torino, si trovano i seguenti prodotti:

Concimi. — Per fosfato di calce, solfato d'ammoniaca, solfato di potassio, fosfo-guano, guano del Perù, concimi complessi per campi, prati, vigne ed orti, panelli di semi oleosi.

Macchine ed arnesi per la lavorazione del terreno. — Aratri di differenti sistemi, erpici Howard a catena, tutti in ferro e ghisa per prati e per campi, zappe a cavallo a 5 vomeri, picconi a due punte per vigne, di nuova invenzione, vanghe e zappe comuni acciaiate, rastrelli a mano, in ferro perfezionati, trapiantatori.

Per le vigne. — Filo-ferro zincato di 1ª qualità, macchinette per tirarlo, solfo di Romagna finissimo, soffietti di differenti sistemi per inzolforare, piattelli in ferro per produrre nubi artificiali contro le brinate.

Per le cantine. — Pompe per travaso dei vini, semplici e solide, tubi in caoutchouc; macchine per riempire automaticamente le bottiglie, macchine da turare le bottiglie, sugheri di ogni dimensione di 1ª qualità, talco e godrone; macchinette per capsulare, colmatori, alzavino in cristallo, valvole per la conservazione dei vini, polveri e gelatina per la chiarificazione dei vini, cannelle e robinetti in legno e metallo d'ogni dimensione, pigiatoi da uva, torchi di differenti sistemi.

Raccolta e preparazione dei prodotti. — Macchine per falciare il fieno, spandifieno automatico vantaggiosissimo, forconi americani leggieri, eleganti e robusti in acciaio temperato, tagliaforaggi, trebbiatrici a mano ed a maneggio, angole perfezionate pel burro. Apparecchi diversi per la solforazione delle botti, miccia di zolfo semplici e profumate, sifoni in gomma, in vetro ed in latta; ventilatori, vagli sceglitori per preparare il grano da semente.

Bacologia. — Tagliafoglia pei bachi, macchina pelabozzoli, incubatrici del seme bachi, carta forata per le diverse mute, sacchettini di garza per la confezione del seme, scatole preparate pel seme bachi. Seme-bachi giapponesi su cartoni, seme sgranato a bozzolo giallo preparato col sistema cellulare ed esaminato al microscopio.

Mastice Lhomme-Le Forte per gli innesti e per medicare le piaghe degli alberi, cimatrici americane per radere i tappeti erbosi, etichette in zinco inalterabili ed inchiostro indelebile per scriverle, accalappia vespe, mosche e calabroni.

Sementi. — Sementi di piante pratensi, seme di trifoglio, medica e maggiengo; sementi d'ortaggi d'ogni specie; sementi di fiori, barbatelle di viti.

A semplice richiesta verranno spediti, *gratis*, i relativi cataloghi e date le chieste spiegazioni.

D'ATTUALITA'. — **Lawn-grass**, ossia miscuglio di sementi per formare i tappeti erbosi nei parchi e giardini, al chilogramma L. **2 50**.

Piselli scelti per semente; **resedà**. 1848

1670

Grande Fabbrica di

PALCHETTI

E

CHALETS SVIZZERI

d'Interlaken

Cantone di Berna

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e IVERSIN, via Roma, 9, Torino

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante dilicata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso, convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo o da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo sorediteano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tosi nervose e convulsive, nelle raucedini, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tosi convulse; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20 1733

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 6 giugno prossimo futuro, a mezzodì, alla Sede della Società in Firenze, via Renai, 17, col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Bilancio consuntivo del 1877, preventivo del 1878 e deliberazioni relative.
3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti.
4° Nomine di tre Revisori del bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 23 a tutto il 27 maggio prossimo venturo:

» a Firenze, alla Cassa Centrale della Società;
» Napoli, alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
» Torino, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» Genova, alla Cassa Generale;
» Milano, presso il signor Giulio Bellinaghi;
» Livorno, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» Londra, presso i signori Baring Brothers et C.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, N. 99, del 27 corrente, e sono ostensibili presso le Casse sovra indicate.

Firenze, 29 aprile 1878. 2054

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	**44,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, arpioni, ecc.	»	**2,650,000** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	**350,000** »
FERRO e acciaio in lavoratura e limatura e limatura di ferro. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 od al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 7 maggio p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 25 aprile 1878.

2012 LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

BIRRA DI VIENNA

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA DI LIESING.

Deposito in Via Bogino, N. 17. 2050

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di giovedì 16 maggio corr., alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per un sessennio a partire dal 1° luglio 1878 e terminare al 30 giugno 1884 del tronco della **Strada Provinciale N. 16 da Torino al Ivrea per Castellamonte** compreso fra l'abitato di Rivarolo e l'incontro della strada provinciale Chivasso-Ivrea presso quest'ultima città, della lunghezza di metri 22,605, escluse le traverse salutate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 15,000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 3 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere impresa di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al quinto dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno 1° giugno prossimo a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente alla metà dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle Casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o valori del Debito Pubblico al portatore, valutati al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale avrà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma data in deposito a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 1° maggio 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2061

L'UNIONE FA LA FORZA

G. L. DEMICHELIS -- CARLO COSTA e C. -- G. PAGANI -- A. ROSSO e C.

Acquisti fatti recentemente in Seterie a condizioni vantaggiosissime ci pongono in grado di offrire

Taffetas Grisaille, valore 3 50 per	L.	2	75
Id. id. extra	„	4	—
Id. id. piccolissimi quadri, di Lione	„	5	50
Faye Cachemire, assortimento colori	„	4	50
Id. id. extra di Lione	„	6	50
Gros de Lyon neri alti 60 cm. a	„	2	90
Taffetas neri alti 60 cm. da L. 3 50 a	„	5	50
Id. id. 60 id. di Lione da L. 6 a	„	10	—
Fayes nere id. 60 id. da L. 4 50 a	„	6	—
Id. id. 60 id. di Lione da L. 7 a	„	12	—
Drap du Rhone seta garantita, valore reale L. 10 50 a	„	7	—

Foulard Tussors altezza 60 cm., prezzo mai praticato	L.	3	50
Foulard Tussors delle Indie, extra	„	6	50
Id. id. la pezza	„	30	—

Affare importante in Lanerie

Beige pura lana 60 cm.	L.	1	—
Id. Cachemir 60 id.	„	1	75
Id. id. 120 id. (prezzo eccezionale)	„	2	25
Alpaka glacé 60 id.	„	0	85
Id. Jaspé lucidi	„	1	—
Id. Mohair qualità di L. 2 25	„	1	50
Zephir novità 70 cm.	„	0	60
Percalli Taffetas d'Alsazia	„	0	75

Si previene la nostra numerosa Clientela che essendosi esaurite le Sottane bianche a Volant plissè da 2 75 e le Cortine Giapponesi di nostra specialità a 8 50, fra pochi giorni ce ne giungerà un rilevante assortimento.

Si avverte che per evitare ogni qualsiasi imitazione, gli articoli in seta di nostra speciale fabbricazione: *Drap du Rhone* e *Gros de Lyon*, hanno una marca speciale e trovansi esclusivamente presso le Ditte dell'UNIONE.

Presso la Ditta A. ROSSO e C. trovasi pure un grandioso assortimento di Tappeti ed ogni genere di Stoffe per Mobili.

TORINO — Via Doragrossa — TORINO

Incanto volontario

Il 14 maggio 1879, ore 10 ant. di una **Farmacia e Drogheria** ben avviata e piazzata, con servizio dei poveri all'Ospedale in San Maurizio Canavese, stata sequestrata per L. 6000 circa, si espone all'asta per L. 5000 presso il sig. notaio Re, in San Maurizio Canavese. 2080

FARMACIA TARICCO Piazza S. Carlo

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatigano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — Lire 3 50 e 2.

NB. Ogni scatola ed iniezione porta la firma *Taricco*. 056

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il migliore che impedisce negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

DA VENDERE

forza motrice perenne

di **10 cavalli** circa effettivi con salto d'acqua ultimato, e solido fabbricato, con annesso terreno della superficie di are 115 (giornate 3).

Dista mezz'ora di ferrovia da Torino e trovasi in comodo e salubre posizione. Rivolgersi all'Ingegnere sig. Placido Viotti, via Santa Teresa, 19. 2025

LEONZIO BELTRAMO

TORINO

Galleria Natta e Subalpina.

Provveditore delle Case delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Principessa di Sassonia, Duchessa di Genova, Duca di Genova, Istituti Morali, Scuole femminili, Stabilimenti commerciali, Sarti, Sarte, Calzolai e le primarie Famiglie.

ULTIMI DI SCOPRIRE NUOVE SPECIALITÀ

DI

MACCHINE A CUCIRE

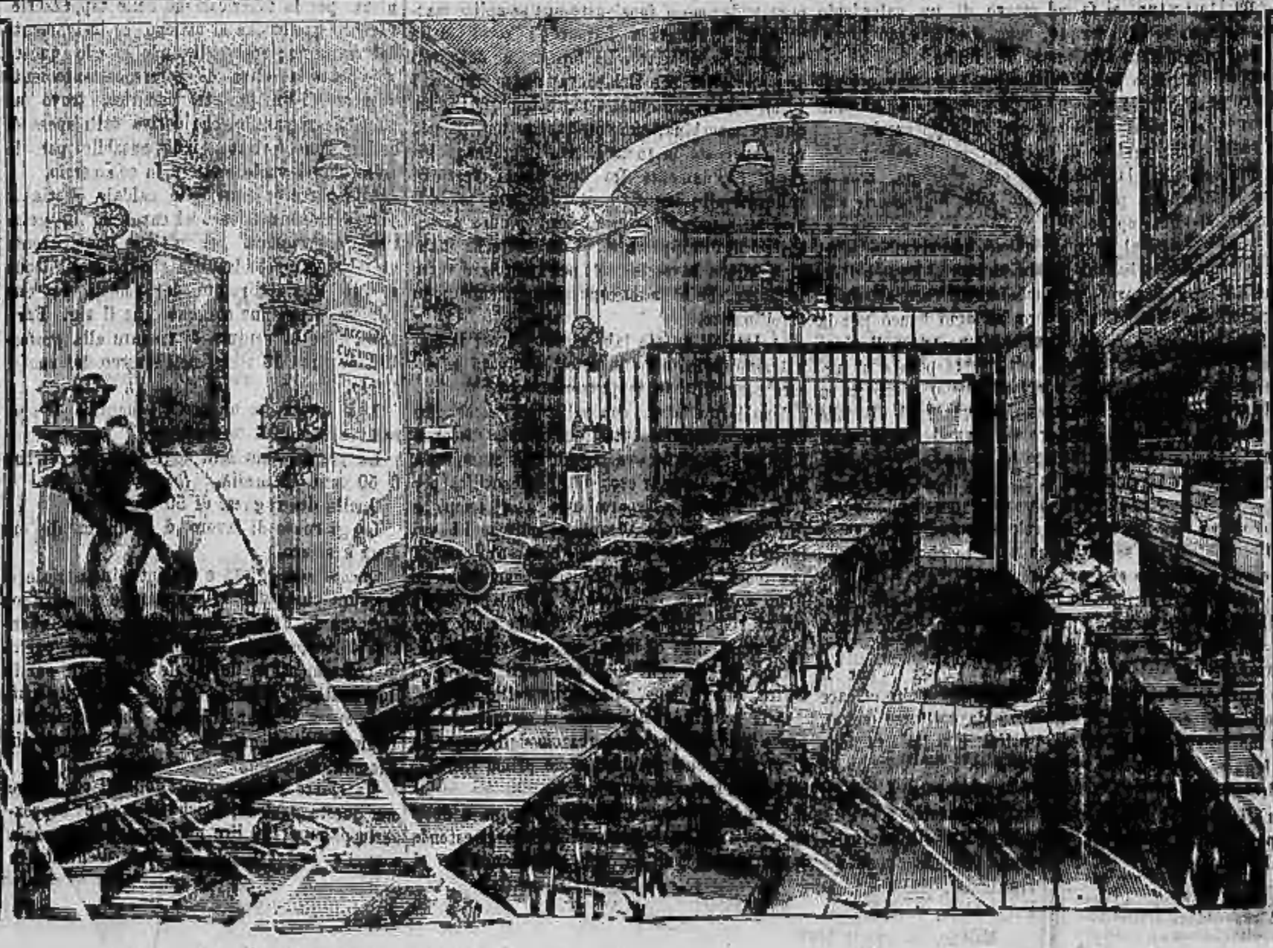
tanto per famiglie che per industrie

da lire 40 ed oltre.

ELIAS HOWE originale **SINGER** la vera originale **Silenciosa** **PFAFF** **WILLCOX & GIBBS** **WHEELER & WILSON** **LADY WILSON** **HOMME** la migliore Macchina del Mondo. Indispensabile per le famiglie. **Unico originale deposito.** Agenti per macchine attendere per visitare qualunque macchina via Roma, 16.

Ogni garanzia, cui niuno di cambiare, se non servirà all'uso, o si sostituisce il prezzo pagato.

Specialità americane (New York).



LEONZIO BELTRAMO

TORINO

Galleria Natta e Subalpina.

Provveditore delle Case delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Principessa di Sassonia, Duchessa di Genova, il Duca di Genova, Ministeri, Banche, Distretti militari e Famiglie.

DEPOSITO GENERALE

DELLE

CASSE FORTI

premiate a tutte le esposizioni per la garanzia contro i ladri e fuoco, della **FABBRICA EUROPEA DI BECHER E HILDESHEIM in Vienna**, fornitori di Corte e dell'I. R. ministro di Finanze.

Si eseguiscono in 30 giorni Casse speciali su disegno e piacimento.

VENDITA [redacted]

a prezzi ultimamente ribassati.

Prospetti, disegni e prezzi correnti **franco inviati** a chi ne farà richiesta.

Specialità americane (New York).

Torino, Tip. Roux e Favale